

Novembre 1934 - XIII

N. 11 - anno VI

Dicembre 1934 - XIII

N. 12 - anno VI

Numero doppio

Alpinismo

1934

LE

Conto corrente con la Posta
Prezzo Lire 1.50

Organo ufficiale della Sezione di
Torino del Club Alpino Italiano
e dello Ski Club Torino

POLVERE INSETTICIDA **MICIDIAL** POLVERE INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta **DOMENICO ULRICH - TORINO** che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

ALMARCHESI

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazetta della chiesa)

CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed **EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola

★ *Catalogo generale gratis a richiesta* ★
(*Interessantissimo*)

AMARO BAIRO
Indispensabile in alta montagna, da bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una **DIGESTIONE PERFETTA**

FARMACIA GRÜNER

(**DOTT. P. GRENNI**)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25



ALBERGO GRANDE ROUSSE
CHANAVEY - RHÊME N. DAME (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: **CONIUGI ZEMOZ**
Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

Ottimo trattamento sia all'albergo di Chanavey come al rifugio G. F. Benevolo

Località pittoresca impareggiabile anche per sport invernale

Carrette per trasporto sacchi e bagagli - Garage Guide - Portatori

ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

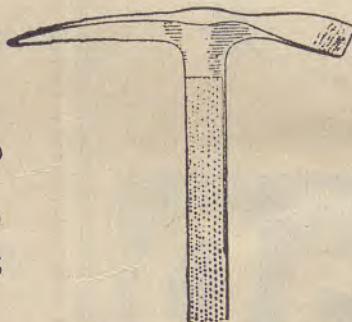
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »
LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI « SIMONDS »
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.
E PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

GENNAIO 1934 - XII
N. 1 = ANNO VI

Direttore: Luigi Anfossi

Alpinismo

Rivista mensile

SOMMARIO

Itinerari sciistici da Balme - EUGENIO FERRERI	Pag. 1
Nel regno del Gran Paradiso: La nuova Cogne d'inverno - TONI ORTELLI »	14
L'ascensione del Petrarca al Monte Ventoux - FELICE GERMONIO	» 16
La riunione autunnale dell' Alpine Club - GIOVANNI BOBBA	» 21
Notizie e cronaca alpinistica	» 22

Direzione e Amministrazione: Via Passalacqua 1 - Torino - Telefono 48-713

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell' articolo 4 della legge vigente sui diritti d' autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

CONTO CORRENTE POSTALE 2/2073 TORINO

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo I.

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori

rinomati **CAPPELLETTI**
VITT. ROBERTO
VIA SALUZZO 11 BIS TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!



FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

SKI

**NAZIONALI - NORVEGESI
SVIZZERI - FINLANDESI
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA**

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone
ed in "argentina brevettata senza viti", per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

SKI completi di attacchi e bastoncini
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

Itinerari sciistici da Balme

Generalità

La testata della Valle di Ala di Stura — che fa parte delle tre Valli di Lanzo — offre, nel territorio del comune di Balme, un'ottima palestra allo sci.

Intendiamoci: sci nel suo significato più puro, mezzo cioè di penetrazione nella montagna invernale e primaverile, mirabile strumento d'alpinismo.

Non che la conca di Balme scarseggi dei classici campi per le esercitazioni degli sciatori e, soprattutto, delle sciatrici multicolori: l'accluso schizzo n. 1 dimostra che i pendii per gli amanti delle brevi discese non mancano, mentre a tutti è nota l'ampia distesa del Piano della Mussa, con la sua dolce pendenza nella parte superiore, con i lenti declivi laterali ed, infine, con la discesa facile per i 4 km. di carrozzabile fino a Balme, percorso questo atto a dare le prime soddisfazioni ai principianti.

Ma, indubbiamente, la caratteristica di questa zona sta nel buon numero di gite, brevi o lunghe, di media o di alta montagna, che possono compiersi movendo da Balme o dal Piano della Mussa.

L'innevamento abbondante dell'alta Valle di Balme, si verifica usualmente dopo dicembre, raggiungendo il suo massimo in febbraio-marzo, ciò che consente l'attività sciistica fino a primavera molto inoltrata, data anche l'altitudine notevole di Balme (m. 1432).

Il settore più elevato che ha come punto di partenza il Rifugio Albergo B. Gastaldi, offre vasto terreno sciabile fino a tutto giugno.

Vie di accesso

Da Torino a Ceres (km. 44): ferrovia elettrica; da Ceres a Balme (km. 17): strada carrozzabile, con servizio automobilistico (una corsa quotidiana tutto l'inverno in salita al mattino, in discesa alla sera; inoltre: una corsa speciale di andata per sciatori alla sera della vigilia dei giorni festivi; una corsa speciale di ritorno per sciatori alla sera dei giorni festivi).

Tariffa ridotta di andata-ritorno Torino-Balme (ferrovia ed automobile): L. 16.

Per informazioni: C.A.I., Sezione di Torino e uffici di viaggio.

Alberghi

Numerosi esercizi di varia categoria, aperti tutto l'inverno, con camere riscaldate. Tariffe concordate e controllate dal C.A.I.

Rifugi

Piano della Mussa (m. 1742): Casa degli sciatori del C.A.I. — Aperta con servizio di alberghetto. Pernottamento in lettini e dormitorio; pranzi e colazioni a prezzi fissi. Tariffe del C.A.I. Custode: Giuseppe Ferro Famil Vulpot. — *Rifugio-Albergo Gastaldi al Crot del Ciausinè* (m. 2659): aperto dal 15 giugno al 23 settembre. Negli altri periodi il custode Ignazio Mussino, residente a Germagnano, se preavvisato, apre il rifugio. Tariffa di accompagnamento: L. 60; al rifugio vigono, anche d'inverno, le tariffe estive per Soci e non Soci.

Rifugio S.A.R.I. ai Laghi Verdi (m. 2160): modesto fabbricato aperto e non arredato, che d'inverno può servire soltanto come temporaneo ricovero.

Sci Club Balme

Per qualsiasi informazione gli sciatori potranno rivolgersi alla Presidenza di questo Sci Club, la quale può anche fornire guide e portatori, ottimi conoscitori della montagna invernale e primaverile.

Campi per esercitazioni

Come è chiaramente illustrato nell'accluso schizzo dei « Dintorni sciistici di Balme », i campi per esercitazioni sono numerosi e si prestano alle esigenze delle varie categorie di sciatori. Oltre a quelli, più frequentati, posti sulla destra orografica della Stura, di fronte a Balme e nei pressi della Frazione Cornetti, ve ne sono altri, più nascosti e con bei pendii, situati più in basso lungo la valle principale, oppure nel laterale Vallone di Paschiet.

Breve gita al Piano della Mussa

Una breve gita alla portata del più modesto sciatore, e che dà sempre una buona soddisfazione, è la salita al Piano della Mussa (m. 1742; ore 1; Casa degli sciatori del C.A.I., aperta con servizio di alberghetto; ottimi campi per esercitazioni; grandioso panorama di alta montagna), donde si ritorna a Balme per la facile e pittoresca discesa lungo la carrozzabile (km. 4).

Itinerari

1. — *Balme, m. 1432 — Fré, m. 1495 — Pian Salé, m. 1580 — Cascata del Servin, m. 1620 — Pian Salé, m. 1580 — Il Campo, m. 1437 — I Truc, m. 1430 — Piano dei Cornetti, m. 1400 — Balme, m. 1432.*

Semplice e breve gita, con alternativa di brevi discese, salita e falsi piani; terreno quasi ovunque esposto a nord. Tocca parecchi campi per esercitazioni; permette di visitare la parte inferiore dell'alpestre Vallone del Paschiet e la cascata del Servin, pittoresca massa ghiacciata.

Da Balme (ponte della cascata; cartello indicatore) prendesi la strada della pineta che porta alla Frazione Cornetti; nei pianeggianti campi prima ed a monte di questa, si sale a destra per un pendio che va facendosi viepiù ripido (traccia quasi sempre aperta), si scavalca un promontorio (a sinistra, e molto più in basso, della

casa Arbrosëtta che vi sorge sul sommo) e si entra così nel Vallone del Paschiet — ore 0.20. — Seguendo il sentiero quasi orizzontale che taglia la ripida falda, si giunge — ore 0.10 — alla Borgata Fré (m. 1495) che si attraversa per tutta la sua lunghezza, procedendo quindi con traccia pianeggiante fino ad incontrare il fondo valle (a questo punto giunge pure la mulattiera proveniente direttamente dalla Frazione Cornetti lungo il fondo valle, sulla sinistra orografica del Torrente Paschiet).

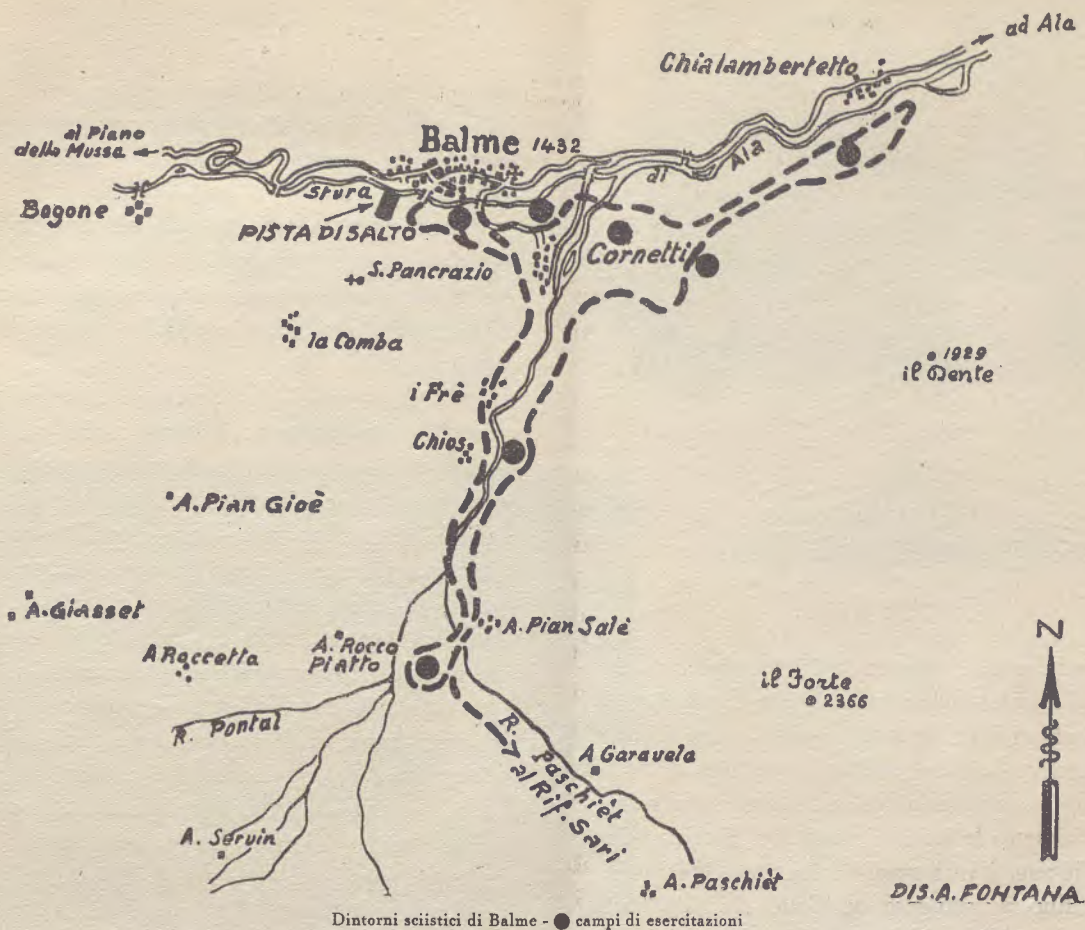
Seguasi per breve tratto la sinistra orografica del torrente, fino ad un grosso masso contrassegnato da un'enorme fenditura, contro il quale è addossata una misera grangia, poi su ponticello in legno si valica il corso di acqua e dopo un brevissimo tratto ripido, si sale più comodamente dapprima verso destra (S.) e poscia deviando alquanto a sinistra (SE.), fino a pervenire ai casolari di Pian Salé (m. 1580) — ore 0.20.

Dopo pochi metri in piano, scendesi a rivalicare, su ponte in legno, il Torrente Paschiet e, per ottimo terreno a lievi ondulazioni, si sale fin sotto alla cascata del Servin (per lo più ghiacciata), già visibile da lungi: ore 0.20 — 1.10 da Balme — quota, m. 1620.

Per la via percorsa, con una bella e facile discesa, si ritorna al ponte sul Torrente Paschiet, donde, con breve salita, si risale ai casolari di Pian Salé. Abbandonando allora a sinistra la traccia dell'ascesa, si prosegue lungo il fianco destro del vallone (è necessario che questo tratto sia abbondantemente coperto di neve) ora seguendo la sede di una stretta mulattiera ora attraverso il pendio, con alternative di frequenti contropendenze.

Si lascia, di fronte alle case I Fré, un ponte (per il quale si può ritornare direttamente a Balme), poi si prosegue sempre sul fianco destro orografico del Vallone; di fronte alla Frazione Cornetti si attraversa una zona alquanto accidentata con un breve tratto di salita, e si giunge, là dove il Vallone di Paschiet sbocca nella valle principale, all'inizio di una serie di belle discese. A mezza costa, tendendo sempre verso destra, si discende ad un primo casolare, poi, dopo un breve tratto orizzontale verso destra, al casolare *Il Campo* (m. 1437), dal quale si scende sul sottostante Piano dei Truc. Da questo si può prolungare la discesa a destra fino a valle della Frazione Chialambertetto (facili pendii) e ritornare poi a Balme per la carrozzabile, oppure, volgere a sinistra, e scendere per ripidi pendii nel Piano dei Cornetti (ponte in legno sul torrente Paschiet).

Orario: 1 a 2 ore.



2. — Balme, m. 1432 — Rifugio «S.A.R.I.» ai Laghi Verdi, m. 2160 — Ghicet di Paschiet, m. 2435 — Balme, m. 1432.

Come all'itinerario 1 fino ad aver valicato il ponte sul Torrente Paschiet dopo i casolari di Pian Salé (da questi non si segue la strada estiva lungo la destra orografica del Vallone di Paschiet perchè esposta a valanghe), poscia si prosegue la salita verso sinistra lungo il fianco sinistro orografico del Vallone, fino a giungere alle Alpi Paschiet (m. 1927) — ore 2.15. Da queste si appoggia alquanto a destra attraverso una ripida scarpata che, se in sfavorevoli condizioni di neve, può presentare qualche pericolo di valanghe, e si perviene al Lago Paschiet (m. 2003): attraversato l'emissario, si sale il largo dosso che limita il bacino del lago sulla sua destra orog. fino a giungere sul sommo del dosso stesso che domina il Lago Verde inferiore (m. 2142). Il Rifugio «S.A.R.I.» è posto sul lato opposto, una ventina di metri sopra il lago, ed è quasi sempre nascosto dalla neve; per portarvisi occorre scendere un breve, ripidissimo pendio, valicare l'emissario del lago e rimontare la breve pendice opposta — ore 0.45.

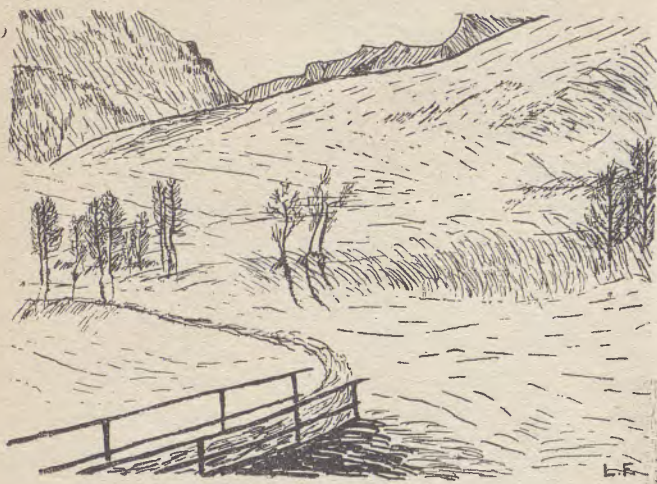
La profonda depressione del Colle o Ghicet di Paschiet, fra la Torre d'Ovarda, imponente bastionata rocciosa, ad O., e la Punta Golai, ad E., è ben visibile da questo punto. Si discende al piccolo Lago Verde superiore (m. 2154) che si costeggia sulla sin., salendo, si prosegue lungo i pendii a dolce declivio del fondo valle, e, con un'ultima breve e ripida ascesa, si guadagna il valico — ore 1.15.

Ritorno per la stessa via — ore 0.40-2.00. In gara furono persino impiegati, dal Colle a Balme su neve ottima, 18'!

Questa gita è da effettuare con neve abbondante.

3. — Balme, m. 1432 — Vallone di Paschiet — Alpi Pian Buet, m. 2006 — Colle del Vallonetto, m. 2435 — Cima Chiavesso, m. 2824 — Balme m. 1432.

Con l'itinerario 2 si sale fino alle Alpi Paschiet (m. 1927) — ore 2.15 — poi, lasciato sulla destra tale itinerario, si prosegue in piano o con lieve pendenza fino a varcare il Rio Paschiet: occorre quindi superare un primo tratto del ripido versante opposto (talvolta



Dintorni di Balme

pericolo di valanghe, in questo caso tenersi sulla destra, nei pressi del canale) sino a guadagnare la pianeggiante conca dei Casolari Pian Buet (m. 2006) — ore 0.45. Da questi si prosegue la salita gradualmente, per il vallone principale soprastante, tenendosi sulla destra (salendo) di questo — mai sotto le rocce dirupate del Fortino — superando a zig-zag, i vari gradini, dei quali l'ultimo è il più ripido, fino a giungere al Colle del Vallonetto, (m. 2435), sulla sinistra del quale si sviluppa l'addentellata cresta rocciosa del Fortino — ore 1.30.

Sull'opposto versante havvi una ripidissima falda scendente nel Vallonetto, stretto e profondo, che sbocca nella valle principale di fronte a Mondrone.

Dal Colle alla Cima del Chiavesso (m. 2824) si deve seguire la larghissima cresta di facile percorso, lungo la quale la neve è però spesso guastata dal vento — ore 1.15; 5,45 da Balme.

Ritorno per la stessa via: ore 1.30 a 3.

Gita alquanto complessa che richiede buona conoscenza del terreno e delle nevi.

4. — *Balme, m. 1432 — Case La Comba, m. 1741 — Pian Gioè, m. 1955 — Colle Pian della Ruta m. 2100 — Alpe Fontana, m. 2091 — Colletto del Tovo, m. 2214 — Pian Saulera, m. 2060 — Colle Tovetto, m. 2150 — Vallone d'Arnas — Piano della Mussa, m. 1742 — Balme, m. 1432.*

Da Balme (ponte della cascata; cartello indicatore) prendere la strada della pineta che porta alla Frazione Cornetti; nei pianeggianti campi prima ed a monte di questa, si sale a destra per un pendio che va facendosi

viepiù ripido (traccia quasi sempre aperta), fino a raggiungere il crinale del soprastante promontorio, pel quale si prosegue toccando la Casa Arbrosèta (m. 1539) — ore 0.20.

Poco oltre questa, salendo sempre decisamente, si entra nel ripido Valloncello della Comba, seguendone la sinistra orografica con numerosi zig-zag attraverso terreno accidentato, fino alle Case della Comba (m. 1741) — ore 0.30.

Si piega quindi decisamente a sinistra (S.) per una convalle, appoggiando, salendo, sulla sua sinistra, su terreno uniforme a volte alquanto ripido, fino a giungere nella pianeggiante conca ove trovansi i casolari di Pian Gioè (m. 1955) — ore 0.45. Da questi si volge allora nettamente a destra (O.) per un largo dosso, un po' ripido all'inizio, lungo il quale si sale fino al sommo della soprastante cresta al cosiddetto Pian della Ruta, a destra (N.) della sommità rocciosa detta La Gran Roccia (m. 2326). Si è così giunti — ore 0.25 — al Colletto m. 2100 circa, al di là del quale dischiudesi un'ampia conca fino alla base del caratteristico castello roccioso della Rocca Tovo che sorge di fronte e domina il Piano della Mussa: ottimo è, da questo punto, il panorama su tutti i monti della testata della valle.

Prendendo come direzione il Colletto che si trova a sinistra (S.) della Rocca Tovo, ci si porta, dapprima a mezza falda e poi per successive piccole conche, alle Alpi Fontana (m. 2094), dalle quali si procede in piano ed in lieve ascesa fin alla base del canale scendente dal Colletto del Tovo: canale breve, ma molto ripido.

Giunti al sommo di tale colletto (m. 2214) — ore 0.30 dal quale breve e semplice è l'ascensione, parzialmente con gli sci, alla Rocca Tovo (m. 2299) — ore 0.15 — si presenta una bella e facile discesa per un valloncello fino all'ampio Piano di Saulera (m. 2060), presso lo sbocco dell'omonimo, selvaggio vallone scendente dal Passo delle Mangioire — ore 0.10 a 0.20.

Sull'opposto versante del vallone, si erge la Rocca Tovetto, dalla struttura meno grandiosa ma simile a quella della Rocca Tovo: per dolce declivio si sale al Colletto (m. 2150) a destra (N.) del Tovetto (m. 2228) — ore 0.20 — 3 da Balme (da esso si sale a destra, in pochi minuti, sul cocuzzolo m. 2167 dal quale si ha un'ottima veduta sulla chiostra di monti che cinge il Piano della Mussa, ed una perfetta eco tripla sulla parete settentrionale della Rocca Tovetto).

In breve si discende all'Alpe Tovetto (m. 2085) e da questa, tendendo gradualmente a sinistra, alla base set-

STRADA BALME-PIANO DELLA MUSSA

(neg. G. Cometto - Torino)



DINTORNI DI BALME

(neg. G. Cometto - Torino)



PIANO DELLA MUSSA

(neg. G. Cometto - Torino)



IL PIANO DELLA MUSSA
E LA BESSANESE

[neg. G. Cometto - Torino]



LO SBOCCO DEL VALLONE D'ARNAS
VERSO IL PIANO DELLA MUSSA

[neg. G. Cometto - Torino]

tentrionale della Rocca Turale, per i lenti declivi di un valloncello, con una successione di belle scivolate si giunge nel grandioso Vallone d'Arnas, per il quale si prosegue la facile discesa al Piano della Mussa.

Si attraversa questo in tutta la sua lunghezza, si tocca la Casa degli sciatori del C.A.I. (m. 1742) e si giunge al termine del piano: da questo punto — secondo le condizioni della neve e l'abilità degli sciatori — può compiersi il ritorno a Balme per la facile, più lunga discesa per la carrozzabile (km. 4) sulla sinistra del Torrente Stura, oppure per la più ripida, vecchia mulattiera e terreni laterali, sulla destra.

Dal Colletto del Tovetto, ore 1 a 2.

Il percorso fra la Comba ed il Colletto del Tovo è da farsi con neve sicura.

5. — *Balme*, m. 1432 — *Piano della Mussa*, m. 1742 — *Ghiaire*, m. 1800 — *Vallone d'Arnas* — *Roc Neir*, m. 1945 — *Pian Rastello*, m. 1780 — *Piano della Mussa*, m. 1742 — *Balme*, m. 1432.

Da Balme si sale al Piano della Mussa sia per la comoda carrozzabile (km. 4), sia per la vecchia mulattiera (molto più ripida), raggiungendo in circa un'ora, la Casa degli sciatori del C.A.I. Da questa si prosegue attraverso il Piano, lasciando sulla sinistra l'Albergo Savoia, valicando poi la Stura su ponte in legno e toccando le Grangie della Mussa (m. 1761), fino quasi al suo termine, là dove si vede, sulla sinistra, scendere il profondo Vallone d'Arnas — ore 0,20.

Si volge allora per questo vallone, oltrepassando però prima la casa Ghiaire (m. 1820) e, dopo breve percorso, si volge nettamente a sinistra (E.) salendo a mezza costa attraverso la falda boschiva, dapprima ripida poi a più lieve inclinazione. Vinto il breve dislivello, si giunge in una piccola valletta fra lo sperone del Roc Neir, protendenti verso il Piano della Mussa, e la falda della montagna — ore 0,30. Dal Colletto una breve discesa porta sul margine del Piano della Mussa (a sinistra lasciata la Villa Sigismondi) si prosegue dritto con breve salita, in una specie di conca laterale, denominata Pian Rastel, che si attraversa in tutta la sua lunghezza uscendone (verso E.), per una breve ripida discesa che porta sul Piano della Mussa, nei pressi della Casa degli sciatori del C.A.I., dalla quale si ritorna a Balme, sia per la facile discesa della carrozzabile (km. 4), sia per la ripida mulattiera sulla destra orografica del torrente.

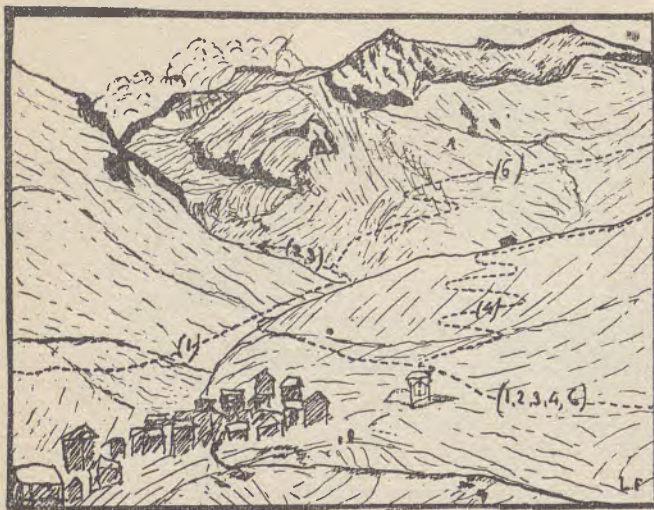
Bella e facile passeggiata che segue uno dei tracciati più frequentemente percorsi nelle competizioni sciistiche.



La Frazione Cornetti ed il contrafforte Gran Roccia-Ambrosëtta (tracciato itin. n. 4)

6. — *Balme*, m. 1432 — *Casa degli sciatori al Piano della Mussa*, m. 1742 — *Ghiaire*, m. 1820 — *Pian Tural*, m. 2100 — *Colletto S. del Tovetto*, m. 2167 — *Pian di Saulera*, m. 2060 — *Vallone di Saulera* — *Colle delle Pariate*, m. 2657 — *Vallone del Servin* — *Pian di Mezzo*, m. 1700 circa — *Alpe Pian Salé*, m. 1580 — *I Frè*, m. 1495 — *Balme*, m. 1432.

Per la mulattiera o per la carrozzabile si sale al Piano della Mussa che, dopo aver toccato la Casa degli sciatori del C.A.I. — ore 1 — si attraversa in tutta la sua lunghezza, poggiando gradualmente verso sinistra (S.) nella parte superiore, onde imboccare l'ampio Vallone d'Arnas. Si oltrepassa così il casolare Ghiaire — ore 0,45 — si sale lungo il fondo del vallone che assume maggior inclinazione, man mano che si avvanza; poi si presentano due vie: 1° se la neve è sicura conviene salire ancora un tratto pel vallone, poi piegare nettamente a sinistra per un valloncello adducendo in breve al Pian del Turale — m. 2100 — sulla destra, per chi sale (S.), della poco pronunciata Rocca omonima — m. 2146 — e proseguire dritto in direzione del Colletto S. del Tovetto — m. 2167 — incisione nella cresta a S. (destra, per chi sale), del caratteristico castello roccioso del Tovetto, alla quale si perviene per facili pendii — ore 1,10. 2° volgere subito a sinistra, vincere a mezza costa un primo tratto alquanto ripido e proseguire per le successive ondulazioni di un valloncello a N. della Rocca del Turale, fino a pervenire in una zona pianeggiante donde si può, piegando a destra, collegarsi con la via di cui sopra, oppure salire direttamente (toccando il piccolo Alpe Tovetto — m. 2080 circa) al Colletto N. del Tovetto —



Il Gruppo Servin-Torre d'Ovarda

m. 2150 circa — posto a N., sinistra per chi sale, della Rocca omonima — ore 1.10. Da uno dei due anzidetti colletti, una breve e facile discesa porta al Piano di Saulera — m. 2060 — nel vallone omonimo. Si sale verso destra, per questo, scegliendo il terreno migliore per vincere successivamente i vari gradini del vallone stesso fino a giungere in una pianeggiante conca detta Pian degli Alamant — (m. 2400 circa) ore 1 — dal quale, appena possibile, si sale per uno stretto valloncetto sulla sinistra, per terreno molto ripido, in modo da guadagnare al piccolo Colle delle Pariate — (m. 2657) ore 0.50 — il contrafforte divisorio fra il Vallone di Saulera ed il Vallone del Servin. Da questo punto, dopo il percorso del selvaggio e stretto Vallone di Saulera, si vede aprirsi l'ampia distesa dei pendii superiori del Vallone del Servin, e si ha una magnifica veduta sui monti della testata della Valle di Balme.

Iniziata la discesa, con successivi lunghi zig-zag si attraversano le numerose ondulazioni tendendo a portarsi sempre più sulla destra (E.), verso l'opposto lato dell'estesa convalle, perchè la discesa diretta non è possibile a cagione delle caratteristiche del terreno e del pericolo di valanghe.

Giunti così sui pendii sulla destra orografica della convalle, dominati dal dirupato contrafforte roccioso della Punta Virginio, e della Losa della Sarda (caratteristico lastrone di roccia che dà accesso all'omonimo passo adducente nel Vallone Paschiet ed al Rifugio S.A.R.I.), si scende rapidamente presso lo sbocco di quest'ultimo vallone, al cosiddetto Pian di Mezzo — m. 1700 circa — dal quale in breve si è nel fondo valle. Si attra-

versa a destra su ponticello in legno, il Torrente Paschiet e, da questo punto, a seconda della quantità della neve, si può scendere lungo la destra del torrente, fino ad un ponticello che consente di passare nuovamente sulla sinistra, seguendo poi la sede della mulattiera adducente alla borgata I Frè; oppure si può salire brevemente a toccare le Alpi di Pian Salè — m. 1580 — dalle quali si continua, per le successive ondulazioni della falda destra orografica, fino a pervenire di fronte alla Borgata I Frè, alla quale si giunge valicando un ponticello in legno.

Attraversata la suddetta borgata, lungo un sentiero orizzontale si contorna sulla sinistra orografica del vallone, il contrafforte dell'Arbrosëtta, oltre il quale una breve, ripida discesa fa guadagnare i pendii nelle vicinanze della Frazione Cornetti di Balme.

Discesa dal Colle delle Pariate a Balme, ore 1.30 a 3. Gita magnifica, particolarmente consigliabile in primavera e con neve abbondante. Sconsigliabile nel senso contrario a quello descritto.

7. — Balme, m. 1432 — Casa degli sciatori al Piano della Mussa, m. 1742 — Rifugio-Albergo Gastaldi, m. 2659.

Per la mulattiera o per la carrozzabile si sale al Piano della Mussa che, dopo aver toccato la Casa degli sciatori del C.A.I. — ore 1 — si attraversa in tutta la sua lunghezza fino all'Alpe di Rocca Venoni, alla base della omonima rocca, caratteristica perchè un tratto di essa si protende a forma di tetto. Da questo punto ha inizio il tratto più ripido e, in parecchi punti, molto pericoloso per valanghe se con cattive condizioni della neve. Occorre togliere gli sci e salire direttamente l'erto pendio sovrastante sulla destra orografica dello sbocco del canale delle Capre e poi obliquare a sinistra lungo i risvolti non sempre visibili della mulattiera, però nei pressi di una roccia nerastra, sempre scoperta, sotto la quale passa la strada estiva, conviene salire direttamente sulla destra della roccia stessa, lungo una specie di dosso. Giunti al sommo, si sale a destra, per pendii uniformi e conche sulla destra della dominante e caratteristica Rocca del Turo fino a giungere nella conca superiore, dominata sulla sinistra, dal Turo stesso, di fronte dalle Rocce delle Vigne. Da questo punto si sale a sinistra, in direzione del colle sulla destra del Turo, dal quale in breve si giunge al rifugio.

Ritorno per la stessa via.

Da Balme, ore 5; in discesa da ore 2 a 3.30. Poichè questo itinerario è da ritenersi non tanto come fine a sè stesso, ma come via di approccio ad interessanti itinerari sciistici di alta montagna e poichè questi sono da svolgersi preferibilmente nella primavera, così la salita al rifugio potrà essere effettuata con migliori condizioni di terreno.

8. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Collarin d'Arnas, m. 2851 — Lago della Rossa, m. 2691 — Rifugio Gastaldi.*

Dal rifugio si scende verso S. il pendio ad esso antistante, giungendo in un'ampia conca che si percorre sempre verso S., salendo poi il valloncetto che sta di fronte e che scende dal Collarin: con percorso facile, dopo aver lasciato sulla destra la Rocca Affinau, si giunge a detto Colle, dal quale in breve si discende al Lago della Rossa — ore 2.30.

Si può anche dal Rifugio Gastaldi seguire l'itinerario al Colle d'Arnas (vedi n. 9) fino alla base del pendio terminale, poi volgendo in piano verso sinistra e quindi con breve scivolata fino ad incontrare la sudde-scritta via.

9. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Colle d'Arnas, m. 3010 — Rifugio Gastaldi.*

Dal rifugio si volge in direzione della Bessanese passando davanti al casotto della pompa dell'acqua poi si piega gradualmente verso sinistra in discesa fino ad oltrepassare la morena del Ghiacciaio della Bessanese, quindi si prosegue lungo la base delle dirupate Rocce Pareis giungendo infine alla base del pendio scendente dal Colle d'Arnas, profonda depressione della cresta di frontiera fra la P. del Crot delle Rocce Pareis, sulla destra, e la P. Maria, sulla sinistra. Con ampi zig-zag si sale facilmente fino al valico — ore 1.30.

Chi volesse dal Colle scendere in Savoia, dovrà percorrere il vasto e poco inclinato Ghiacciaio d'Arnas poggiando gradualmente sulla sinistra al suo termine; percorso un tratto a lieve inclinazione, si dovrà scendere quindi un pendio ripido, poi attraversare il valloncetto a destra e, alla base di un ripido pendio (pericolo di valanghe), portarsi al Rifugio d'Avérole — m. 2150 — (un locale è sempre aperto ed attrezzato per l'inverno) — ore 1 a 2.30. Dopo si ha un tratto ripido, sempre sulla destra orografica, fino a giungere ai casolari di Avérole dopo i quali, seguendo la sede della strada mulattiera,



Un salto sulla grande pista di Balme

giungesi al borgo Vincendières, donde per carreggiabile a Bessans — ore 1.30 a 3.

Per discendere invece al Rifugio Gastaldi dal Colle d'Arnas non si ha che da seguire, con belle scivolate, la via percorsa in salita — ore 0.30 a 1.

10. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Colle della Bessanese, m. 3250 — Rifugio Gastaldi.*

Secondo le condizioni della neve possono essere seguiti o l'itinerario estivo che consiste nel salire senza sci il ripidissimo pendio situato dietro il casotto della pompa dell'acqua, per il quale si giunge sul crestone della Rocca delle Russelle donde ci si trova sul pianoro superiore del Ghiacciaio della Bessanese, oppure percorrere la seguente via: oltre il suaccennato casotto piegare a sinistra in discesa a mezza costa fino a pervenire sulla morena laterale sinistra del Ghiacciaio della Bessanese, che si percorre salendo lungo la sua sinistra orografica per evitare ampi crepacci, pericolosi anche con molta neve, fino a pervenire sul pianoro superiore, potendo così utilizzare sempre gli sci.

Si sale quindi per tutta la lunghezza del ghiacciaio, di inclinazione minima e senza crepacci, fino alla base del ripido canale scendente dal Colle della Bessanese: se avvi neve sicura si può ancora salire con gli sci per un buon tratto, altrimenti si guadagna il valico mantenen-

dosi vicino alle rocce della sponda sinistra orografica — ore 2 circa.

Ritorno per la stessa via — ore 0.30 a 1.

11. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Colle della Bessanese, m. 3250 — Rifugio d'Avérole, m. 2150 — Colle d'Arnas, m. 3010 — Rifugio Gastaldi.*

Raggiunto il Colle della Bessanese — ore 2 — come nel precedente itinerario, proseguire sul versante francese attraversando il pianeggiante Ghiacciaio d'Entre-Deux-Ris sul quale occorre poggiare lievemente a destra in direzione delle rocce della quota 3013 della Carta I. G. M. alla cui base si abbandona il ghiacciaio per volgere a sinistra e raggiungere, con lunghe scivolate attraverso i facili pendii che scendono al fondo valle, il Rifugio d'Avérole (del C.A.F. Section Lyonnaise; locale aperto con provviste di legna), situato a m. 2150, in posizione ben visibile, a dominare la confluenza del vallone scendente dal Ghiacciaio d'Arnas (sulla sinistra) col Vallone de la Lombarda (di fronte) — ore 1.30 a 2.

Dal rifugio piegare tosto a sinistra (E.), per imboccare, sul fianco destro orografico, il vallone scendente del Ghiacciaio d'Arnas; ben tosto si valica il torrente, si sale l'opposta ripida falda, sulla destra di affioramenti rocciosi (pericolo di valanghe), in modo da guadagnare i dossi di rocce montone, a lieve inclinazione, per i quali si perviene sul suddetto ghiacciaio che si attraversa verso E., in direzione della profonda incisione del Colle d'Arnas, badando ai nodi di crepacci.

Raggiunto il valico — ore 3 — si discende al Rifugio Gastaldi come con l'itinerario n. 9 — ore 0.30 a 1.

Splendido e facile circuito della Bessanese, particolarmente raccomandabile nella stagione primaverile.

12. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Colle della Bessanese, m. 3250 — Colle d'Iaudra, m. 3270 — Passo del Collerin, m. 3207 — Monte Collerin, m. 3475 — Albaron di Savoia, m. 3627 — Colle dell'Albaron di Savoia, m. 3327 — Ghiacciaio del Collerin — Pian Ghias — Rifugio Gastaldi.*

Dal Colle della Bessanese (ore 2; vedasi itinerario n. 10), siolge a destra (N.) pel pianeggiante e facile Ghiacciaio d'Entre-Deux-Ris, percorrendo, sul versante francese, la base della cresta di frontiera. Dopo aver oltrepassato il roccioso castello dei Denti del Collerin, si lascia poco lungi, sulla destra, il Col d'Iaudra (dal quale precipita in Italia un ripidissimo sdrucchiolo nevoso) e gra-

dualmente si scende al Passo del Collerin — ore 0.20. Da questo, salendo continuamente, si contorna tutto il versante occidentale (francese) del roccioso massiccio del M. Collerin fino a guadagnare i ripidi pendii del francese Ghiacciaio del Collerin per i quali si afferra, poggiando a destra, la pianeggiante Sella dell'Albaron di Savoia — ore 1.30.

Volgendo a destra, per larga e facile cresta nevosa, in ore 0.10, si è sul Monte Collerin; per salire invece all'Albaron di Savoia occorre, senza sci, percorrere, verso sinistra, la stretta cresta nevosa che spesso presenta doppia cornice e richiede molta cautela — ore 1.

Per il ritorno si può o seguire la stessa via (meno consigliabile) oppure, dalla Sella dell'Albaron, scendere al Colle omonimo e pel Ghiacciaio italiano del Collerin e Pian Ghias (magnifica discesa), come nell'itinerario seguente. Al Rifugio Gastaldi ore 1.30 a 2.30. Per la discesa diretta a Balme, vedasi l'itinerario seguente.

Magnifica gita di alta montagna, in ambiente grandioso. Necessari corda e ramponi.

13. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Pian Ghias — Ghiacciaio del Collerin — Colle dell'Albaron di Savoia, m. 3327 — Monte Collerin, m. 3475 — Albaron di Savoia, m. 3627 — Rifugio Gastaldi — Balme.*

Ci s'incammina dietro il rifugio, verso N., e si attraversa la larga insellatura fra le pendici della Rocca Turo, a destra, e delle Rocce delle Vigne, a sinistra. Da tale passo, badando alle frequenti valanghe che possono scendere da queste ultime, per una specie di larga cengia ci si abbassa di circa 150 metri, fino a scavalcare un dosso scendente dalle Rocce delle Vigne e, proseguendo ancora verso N., a pervenire nella conca che si trova sopra l'imbocco del canale delle Capre (scendente sul Piano della Mussa alla R. Venoni).

Deviando a sinistra e vincendo un breve tratto ripido, si pone piede sull'ampio Pian Ghias che si sale tutto con lieve ascesa; verso il suo sommo, di fronte alla profonda insellatura del Passo del Collerin, si poggia a destra, con più forte salita, per l'omonimo ghiacciaio, fino a raggiungere il Colle e la Sella dell'Albaron di Savoia — ore 4.30 — donde come nel precedente itinerario.

Nella discesa ponendo attenzione ad eventuali crepacci posti nella parte superiore del Ghiacciaio del Collerin, si segue la via percorsa in salita, fino alla conca posta sopra l'imbocco del canalone delle Capre, donde, se

si vuole tendere direttamente a Balme, si può o discendere completamente tale canale, molto ripido, con un dislivello di circa m. 700, che sbocca sul Piano della Mussa, presso Rocca Venoni (percorso pericoloso e difficile; solo possibile con neve sicura), oppure dalla suddetta conca, volgere a destra, scendere, attraversando, l'ampia conca posta a N. della Rocca Turo, e contornare tutta la base di questa, sempre in discesa, per i pascoli della Naréssa, fino a giungere al Piano dei Morti, ove s'incontra l'itinerario n. 7 Balme-Rifugio Gastaldi: per esso scendesi al Piano della Mussa ed a Balme.

Orario molto variabile, a seconda delle condizioni della neve: da ore 3 a 5.

La discesa dalla Sella dell'Albaron di Savoia fino alla Naressa è il classico percorso della gara in discesa per la Coppa del Comune di Balme; il tempo minimo fino ad ora impiegato, fu (maggio 1933) di 3'8"!

14. — *Rifugio Gastaldi, m. 2659 — Pian Ghias — Ghiacciaio della Ciamarella — Uja di Ciamarella, m. 3676 — Balme, m. 1432.*

Con l'itinerario precedente raggiugesi la metà del Pian Ghias, dal quale volgesi a destra (N.) a salire con numerosi zig-zag gli estesi dossi morenici sottostanti al Ghiacciaio della Ciamarella, fino a porre piede, dopo un ultimo tratto ripido, sul ghiacciaio stesso. Badando ai crepacci che spesso ne solcano la parte inferiore, lo si attraversa in lieve ascesa verso destra (NE.), verso la base cioè dell'uniforme versante occidentale della Ciamarella.

Si sale per questo, tendendo gradualmente verso sinistra, in modo d'andar ad afferrare, in alto, la nevosa cresta O. e per essa la vetta: la possibilità di usare a lungo degli sci dipende sia dalla qualità della neve sia dall'abilità dello sciatore — ore 4.30 a 6. Discesa per la stessa via al Pian Ghias, e quindi a Balme, come nell'itinerario precedente — ore 3 a 5 — consigliabili corda, piccozza e ramponi.

Dall'inizio del Ghiacciaio della Ciamarella piegando a sinistra (NO.) attraverso il ghiacciaio stesso e lasciando gli sci alla base della piccola bastionata rocciosa, si può raggiungere il Colle della Piccola Ciamarella (m. 3450 circa) donde, per esile cresta nevosa (attenti alle cornici) verso sinistra (SO.) alla Punta Chalanson (m. 3466) oppure verso destra (NE.) alla Piccola Ciamarella (m. 3540).

15. — *Balme, m. 1432 — Piano della Mussa, m. 1742 — Giasset, m. 1864 — Piano della Ciamarella m. 2114 — Ghicet di Sea, m. 2740 — Balme, m. 1432.*

Per la vecchia mulattiera o per la carrozzabile (km. 4) — ore 1 — alla Casa degli sciatori del C.A.I. al Piano della Mussa (m. 1742), piano che si attraversa per tutta la lunghezza, tenendosi sulla destra, salendo, fino ad incontrare, sulla destra e addossati alla falda, le Alpi Giasset — ore 0.40. Da questi si sale verso destra per lunghi dossi ripidi fino alla conca ove si trovano le Alpi della Ciamarella — ore 0.45 — quindi si prosegue verso NE. per l'omonimo valloncetto, ora nel suo fondo, ora sui fianchi. Dopo un ultimo tratto alquanto più ripido, si giunge al valico — ore 2.30 — dal quale non è possibile la discesa cogli sci nella Valle Grande.

Ritorno per la stessa via fino all'inizio superiore della conca delle Alpi della Ciamarella, donde si volge a destra per sorpassare un dosso (a N. della Rocca Ciarva) e per scendere attraverso le lunghe e magnifiche distese dei Pascoli Battaglia, nel Vallone della Valanga Nera, alla testata del Piano della Mussa, donde a Balme, come negli itinerari precedenti.

Bella gita, consigliabile particolarmente in primavera perchè con neve migliore.

Discesa: ore 1.30 a 3.

16. — *Balme, m. 1432 — Piano della Mussa, m. 1742 — Giasset, m. 1864 — Piano della Ciamarella, m. 2114 — Colletto a N. di Rocca Ciarva, m. 2250 circa — Pian Battaglia — Piano della Mussa — Balme.*

Seguasi l'itinerario precedente fin sopra le Alpi della Ciamarella — ore 3 — poi si piega a sinistra (O.) a raggiungere il Colletto a N. della Rocca Ciarva, donde pel Pian Battaglia (bellissima discesa) si ritorna al Piano della Mussa — ore 1 a 2.

17. — *Balme, m. 1432 — Piano della Mussa, m. 1742 — Piano della Ciamarella, m. 2114 — Punta Rossa di Sea, m. 2908 — Balme.*

Dal Piano della Ciamarella (vedasi itinerario n. 15), volgere verso destra (E.) ed attraversare la conca e tutta la falda saprastante le Alpi della Rossa, salendo gradualmente fino ai pendii superiori pei quali si prosegue l'ascesa fino a raggiungere la cresta spartiacque, alquanto ad O. della Punta Rossa — ore 3; da Balme 5.45.

Ritorno per la stessa via al Piano della Ciamarella, donde a Balme come nell'itinerario 15 — ore 2 a 4.

EUGENIO FERRERI

La nuova Cogne d'inverno

Io ho udito molto spesso denigrare località e paesi delle nostre Alpi, da gente che aveva conosciuto sì e no per una giornata i posti di cui andava parlando. Forse perchè in trattoria aveva cenato di malavoglia o perchè il tempo era stato maligno con i gitanti improvvisati. Non m'è mai parso onesto ciò, e inoltre ho voluto convincermi di persona. Si capisce che le mie impressioni eran tutt'altre di quelle udite; ma un po' voglio dar la colpa al mio carattere, ed al mio temperamento, uso ad osservare ed a trovar del bello anche dove questo è così misero da restar quasi soffocato dalla invadente e sciatta orizzontalità.

Ed a proposito mi vien ben di parlare ora, di Cogne. In questa vallata, sono salito la prima volta quest'anno, in inverno. Non per effetto di influenze estranee; ma così, non so neppure io perchè; come molte volte capita di non passare da una via che è adiacente alla nostra abitazione.

Ora però che ho scoperto questa nuova plaga, posso magnificarla a mio agio e confutare punto per punto tutte le ragioni che un gruppo di sconosciuti turisti andava bofonchiando in uno scompartimento della linea Torino-Aosta, or son due mesi, mentre si scendeva al piano.

— La strada è orribile — dicevano costoro. — Specie d'inverno.

Ed io per contro, voglio partire proprio dall'inverno per dimostrare il contrario.

Non parlo della grande arteria della vallata principale, chè tutti sanno ormai, come sia stata allargata, corretta nelle curve, asfaltata nel fondo e messa alla pari delle migliori strade italiane; ma voglio dire del tratto che, dal castello reale di Sarre, si stacca a sinistra per raggiungere Aymaville e proseguire poi addentrandosi nella valle della Gran Eyva fino a Vieylles a Crétaz ed a Cogne.

Quel giorno ch'io salivo con dei miei compagni da Aosta avevamo davanti a noi un torpedone da trenta

posti, completo. Oltrepassato il ponte sulla Dora e raggiunto dopo pochi minuti Aymaville, anzichè addentrarsi nell'abitato, che in verità presenta una stretta, fra due case, realmente problematica per una tal mole, il nostro predecessore girò a sinistra per il nuovo tratto di circonvallazione, fresco di quest'anno. Noi seguimmo il suo cammino e s'andò a sbucare sulla piazza ove la strada, larga certo non meno di sei metri, prosegue con normalissima pendenza e con due o tre soli tornanti, per quasi venti chilometri di ottimo fondo. Prima di Vieylles si incrociò la corriera postale: nessuna acrobazia.

A Crétaz, grazie all'abbattimento di un paio di spigoli ingombranti, avvenuto durante l'ultima sistemazione all'inizio dell'inverno, il torpedone passò in velocità. Dunque? Mi par di sentire quei tali signori del treno saltar su colla voce: Eh, sì ma colla neve? Già, veramente con un metro di neve non si passa nemmeno sull'autostrada; ma se quei tali avessero saputo che ad ogni nevicata, la Provincia d'Aosta ha disposto che squadre di uomini appositamente dislocate sul luogo curino lo sgombro giornaliero, si sarebbero risparmiata l'interruzione. Mi pare dunque che in quanto a strade siamo perfettamente a posto.

— Gli alberghi principali sono chiusi, e quelli in funzione non sono attrezzati — ho sentito dire.

Io rispondo: da quest'inverno in poi, tutti gli alberghi grossi e piccoli di Cogne sono in funzione, con moderni impianti di riscaldamento nelle sale e nelle camere. Non solo, ma per quelli che hanno i muscoli non ancora ben sviluppati o che salgono per una semplice passeggiata semi-sportiva e semi-mondana, c'è la maniera di trascorrere allegramente un giorno, due giorni ed anche tutto l'inverno.

Si è arrivati perfino a dislocare in questo regno del silenzio, un regolare tabarino. Volete di più? A me pare che sia fin di troppo; ma lasciamo stare; le necessità turistiche moderne non vanno troppo d'accordo con i nostri sentimenti alpinistici lo so; ma tanto per noi c'è

posto più in alto. Oltre i duemilacinquecento c'è ancora qualche rifugio che ci apre le porte ospitalissime.

Sul Piano di S. Orso, quel magnifico lago di neve sulle cui sponde è costruito il paese delle miniere di ferro, è sorto come per incanto un bellissimo campo di pattinaggio. Tremila metri quadrati di ghiaccio illuminati di notte, dai più moderni sistemi a luce diffusa. La veranda di un ritrovo, moderno al cento per cento, trattiene gli ospiti freddolosi ad ammirare le evoluzioni dei virtuosi del pattino da ghiaccio. E per i nuovi iniziati allo sci non mancano i dolci pendii davanti agli alberghi, chè per un provvido antico editto, non è permessa la costruzione edilizia sul Piano di S. Orso, sì che tutte le case, grandi alberghi e ristoranti, si affacciano dal limitare della candida distesa, ov'essa degrada dolcemente verso il tavoliere candidissimo. Una pista di discesa e di slalom è stata sistemata sulle pendici, rivolte a nord, della Sylve Noire e qui gli esibizionisti dello stile potranno dare spettacolo agli attoniti meravigliati novizi.

Un piccolo trampolino di salto è sorto da giorni come esperimento per un futuro e razionale impianto che si costruirà nell'annata prossima. Per i turisti invernali non ce n'è a sufficienza?

Ma vi dirò di più (e questo in un orecchio): c'è un certo treno elettrico al di là del torrente, che fila a mezza costa della montagna e attraverso pittoresche gallerie di approccio, imbocca il traforo del Drink, lungo ben sette chilometri. Se avete un po' di buona maniera da parte, e la tirate fuori quando vedete passare pel paese un tipo, che crederete fuggito da qualche romanzo di Jack London, e che è invece il dott. Elter, direttore delle Miniere di Cogne, un posticino ci sarà anche per voi, se pur sconosciuto, e dopo venti minuti di viaggio apparirà ai vostri occhi increduli la più bella visione che abbiate mai pensato di immaginare.

Fontana Fredda è la stazione capolinea dove siete giunto, mille metri sopra Aosta, che vedete giù in fondo la valle, confusa in un pulviscolo azzurrino.

Se calzate gli sci e proseguite verso sud, dopo mezz'ora sarete a Pila: una regione che possiede tutto ciò che può desiderare uno sciatore finito: versante rivolto a nord, neve farinosissima sempre, distese da ore ed ore di marcia, declivi dolci e ripidi, dune candide che non finiscono se non al Colle di Chamolé, al Colle del Tza-Sèche, sulla vetta del Drink. Voi stessi meraviglierete osservando come qui non siano ancora sorti grandi alberghi, strade e teleferiche, chè il luogo sorpassa e di molto in bellezza tutti i Sises, i Gimont ed i Sauze

di questo mondo. Voi penserete ch'io voglia esagerare un po' così, per far piacere a qualcuno: fate come faccio io; provate ad andarci e se vi ho ingannati venitemelo pure a dire.

Se ritornando a Cogne non vi sentite bene, c'è la nuova farmacia, se in gita vi slogate un piede (faccio le corna) c'è in paese il dottor Ansermin, uno di quelli della Valpelline, di quelli che in sci ci vanno da quando hanno smesso il latte della madre, che vi verrà a trovare, foste sulla cima del Grand Sertz!

Avete dimenticato qualche indumento in città? Un nuovo negozio attrezzatissimo vi fornirà tutto il necessario: maglie, guanti, attacchi, bastoncini, sci, tutto quello che desiderate.

Per il turista invernale c'è ancora bisogno di qualcosa? Si parli ed a Cogne provvederanno anche quello, tanto si son ficcati in testa di far diventare il paese una delle più attraenti stazioni invernali d'Italia.

Mi pare di aver parlato fin troppo per gli «altri». Ma, e per noi? Voglio dire per gli alpinisti che calzano gli sci, più per salire che per discendere?

Per noi compagni, ce n'è da vivere per dieci anni.

Le salite ai colli d'alta montagna sono innumerevoli. Vi ricorderò solo i più comuni, tanto per rinfrescarvi la memoria: Colle del Tza Sèche (m. 2820), Colle di St. Marcel (m. 2907), Passo dell'Invergneux (m. 2891), Colle della Finestra (m. 2800), Colle dell'Acquarossa (m. 2406), Col Teleccio (m. 3320), Col Lauzon (m. 3301), eccetera eccetera. Di vette poi, da raggiungere in sci, ce ne sono a profusione: meravigliosa quella del Grand Sertz (m. 3510) che si raggiunge dal Rifugio del Lauzon (m. 2588), il quale ha sempre un locale aperto, fornito di stufa, legna e coperte abbondantissime. E' inutile ch'io vi enumeri le vette del Gruppo del Gran Paradiso, che attendono ancora i primi salitori invernali, perchè basta che scrutiate un po' nella vostra memoria e le troverete tutte ancora intatte da piede invernale.

Ora, dopo tutta questa chiacchierata, dire ancora che Cogne non è un paese adatto alle visite invernali, mi pare sia un poco voler dir nero al bianco candidissimo. Siamo d'accordo?

E allora se è così, combinate subito con i vostri compagni una salita in Valle d'Aosta: scegliete Cogne come punto di partenza e vi prometto un ritorno in città, dopo la gita, fra i più soddisfatti che abbiate mai avuto nella vostra carriera di alpinisti invernali od anche di semplici sciatori.

TONI ORTELLI

L'ascensione del Petrarca al Monte Ventoux

(Echi e riflessi metafisici)

Saluto a Paul Guiton

Che cosa è la letteratura alpina? Quali sono i suoi limiti? Tocca a noi alpinisti, dice Paul Guiton, il definirli nel modo più preciso possibile, correggendo la gran confusione che ha sparso sul concetto di natura un secolo e mezzo di interpretazione soggettiva del paesaggio, e anche la letteratura turistica, salvi restando i suoi vantaggi in altro campo.

Ma un'altra domanda si pone ancora il pensoso scrittore: preso lo spunto da una frase di Oscar Wilde: « quando non ne va la vita la cosa non vale il giuoco » ed ammesso che, per quanto facciamo, le ascensioni alpine non saranno mai immuni da pericoli, dice che ci resta dunque a dimostrare che filosoficamente valgono il giuoco: e ciò, non per giustificazione presso gli estranei all'alpinismo, che non la intenderanno mai appieno, ma riguardo alla nostra coscienza. Egli giudica dunque l'antica questione non ancora risolta, o provvisoriamente risolta... dall'azione. Ne vedremo brevemente, più avanti, l'alterna dialettica.

Si chiede pertanto il Guiton, spirito rigidamente ortodosso e geloso delle nostre eccelse tradizioni, se per questo, come per tanta parte di altri problemi, noi dobbiamo ascoltare le lezioni efficaci dei tradizionali maestri. Circa la nostra peculiare posizione rispetto all'idea di « Natura », ben diversa da quella dell'impressionista o del turista contemplativo, egli pensa a Dante, per il quale una esegesi esauriente del concetto di natura non è stata ancora tentata; ma si sofferma poi in particolar modo sul Petrarca, che ci fornisce un largo e sicuro appiglio nel « De rebus familiaribus », dove descrive la prima ascensione al Ventoux fatta da lui il 26 aprile 1336. Egli intende fare ampio capitale dell'autorità del Petrarca, sulla impostazione del problema alpino da parte di una gran mente dell'età classica; e rimasta tale, si

può dire, fino al Bossuet, che non fu certo indifferente alla natura come affermarono i critici del novecento.

Il cercare ciò che la nostra intelligenza deve alle proprie forze e ciò che essa deve all'insegnamento dell'autorità, è toccare le questioni più gravi della natura umana. Questa, dell'autorità, implica anzitutto il problema della funzione del linguaggio nello sviluppo dello spirito. È esso una convenzione, un semplice aiuto per l'intelligenza, uno strumento necessario, o è invece l'ispiratore e il fecondatore dell'anima? Quale ne è l'origine, quali i vantaggi e l'influenza della tradizione a lui affidata? È l'uomo il creatore, il padrone, la ragione unica di se stesso? La rivelazione, riconosciuta da tutti i popoli, è un sogno o una menzogna? La ragione abbandonata a se stessa potrebbe fare di meglio?

Tali questioni investono la metafisica e la teologia insieme; e nemmeno la morale ne è esclusa, poichè ogni massima suppone un assioma di cui essa è il corollario.

La questione dell'autorità è dunque una questione di fede. Non la negava nemmeno il Lamennais, ma la poneva nel « consenso universale del genere umano ». Nel che grandemente errava, perchè se così fosse, se cioè la Chiesa non insegnasse nulla di più di ciò che il genere umano già conosce, Cristo avrebbe perduto il suo tempo. E certamente, senza il concetto di « prassi », senza lo spirito eroico rampollante dal seno stesso del Cristianesimo (perchè la stessa rinuncia rivela l'aspirazione ad una forma superiore di esistenza), la Chiesa non sarebbe stata in grado di raccogliere la formidabile eredità dell'Impero romano, e di far sì che Roma salvasse il mondo per la seconda volta.

Si spiega, così, come uno spirito pensoso e profondo come il Guiton faccia tanto caso della tradizione, in linea di massima, e nella fattispecie del problema alpino si

BALME - UNA SUGGESTIVA VISIONE INVERNALE

[neg. F. Ravelli - Torino]



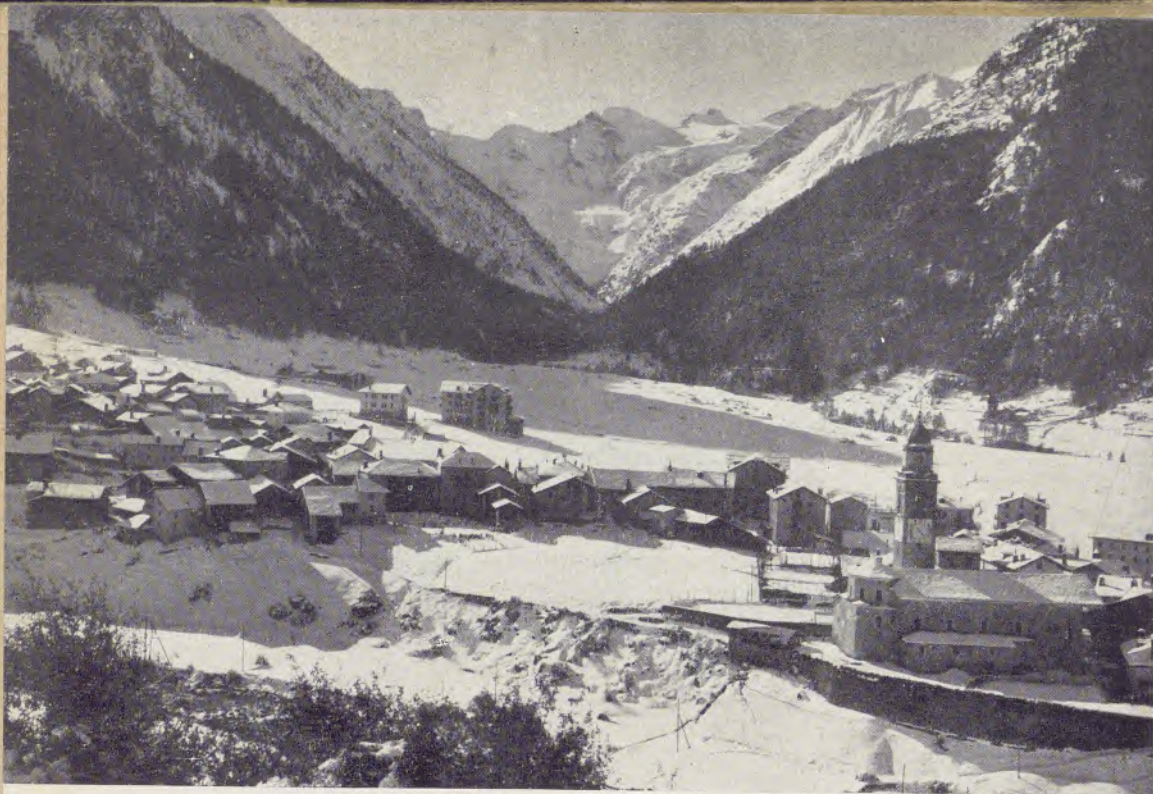
BALME E LA CATENA SERVÌN - TORRE D'OVARDA

[neg. C. Bricco - Balme]

BALME - LA BIANCA DECORAZIONE

[neg. F. Ravelli - Torino]





LA MERAVIGLIOSA CONCA DI
COGNE, CON LA VALNONTÉY
ED IL GRAN PARADISO

(neg. Pighetti)



COGNE
I MAGNIFICI CAMPI DI NEVE

(neg. Pighetti)

rifaccia volentieri a Dante e al Petrarca, depositarî autorevolissimi dello spirito classico, in contrapposto al Rousseau, al Byron, a tutto il « confusionismo » a tutto il « rovesciamento » del valore della Natura compiuto dai romantici e dagli esteti alla Ruskin.

Con singolare compiacenza si sofferma il Guiton su una frase del Petrarca ricchissima di concetti che egli intende sfruttare: il primo dei quali è la mancanza di ogni pratica utilità: « Altissimum regionis hujus montem, quem non immerito Ventosum vocant, hodierna die, sola videndi insignem loci altitudinem cupiditate ductus, ascendi ». (L'altissimo monte di questa regione, che meritamente chiamano Ventoso, ho salito oggi, guidato dalla sola brama di vedere l'insigne altezza del luogo). Il Petrarca dunque non vuol divertirsi contemplando, ma vuol conoscere, come oggetto, l'altezza del monte (spirito sportivo).

Grande importanza riveste, per il Guiton, una simile impostazione del problema alpino — di qui l'appunto di soverchia severità al rimprovero dello Zumbini — per essersi il Petrarca, raggiunta la vetta, immerso nella « questua di Dio » anzichè nel puro edonismo, cioè nella contemplazione *panteistica* della Natura.

E qui è il fulcro dell'articolo, l'assillo segreto dello scrittore, la fonte di alcuni severissimi giudizi sul modo di « sentire » la Natura alpestre, modo che secondo il Guiton può addirittura plasmare o impedire la formazione del vero e perfetto alpinista.

Tra le « Familiari » del Petrarca, la lettera sull'ascensione al M. Ventoux è un capolavoro, e certamente la più bella di tutta la raccolta. Il Momigliano ne sottolineò, una volta, l'accuratissima lavorazione come opera d'arte.

Essa fu preceduta da un lungo e intenso desiderio di quella ascensione. L'aria è mitissima, la giornata è lunga, robusti gli animi e i corpi (il Poeta è col fratello e coi servi), ma la salita è dura. Un vecchio pastore lo dissuade: egli stesso l'ha compiuta a stento cinquant'anni prima, e nessuno ha ritentato la prova. Il Petrarca, anzichè scoraggiarsi, è spronato. Ma presto si stanca, e cercando di prendere il monte a più lieve salita, si smarrisce. Riposa in una valletta, e pensa: « *In questo stesso modo chi cerca la vita felice va per i sentieri più facili e se ne allontana* ».

E qui comincia ad illuminarsi il significato riposto di questa avventura: cioè la « trasfigurazione » da salita materiale in ascensione spirituale. La vetta del Ventoux splende come una tappa dell'Anima. Questo non ha

capito, o non volle, lo Zumbini, di solito così attento: tantochè dal superficiale biasimo per il mancato « rapimento » edonistico del poeta si potrebbe inferire niente altro che un incolmabile dislivello di intelletto fra il grande Poeta e lo scolaro di Francesco de Sanctis. Dalla cima l'occhio spazia su larga vista, e il pensiero nei tempi: « *Il tempo fugge e non s'arresta un'ora — e la morte vien dietro a gran giornate — e le cose presenti e le passate, — mi danno guerra, e le future ancora* ». Il Poeta considera i mutamenti della sua vita, ciò che amava e non ama più, oppure ama con maggior vergogna e tristezza. Vorrebbe odiare, ma ama ancora, nolente, a forza, con mestizia e con pianto.

In questi pensieri il giorno si approssima alla fine, e la mano del Poeta cade sulla pagina di S. Agostino: « *Et eunt homines admirari alta montium... et relinquunt se ipsos* (e vanno gli uomini ad ammirare le altezze dei monti... e dimenticano se stessi).

Qui forse avrebbe lo Zumbini preteso dal Poeta uno sviluppo « panteistico » dello spunto agostiniano. Ma dice bene il Guiton circa questa impostazione del problema della Natura: che cioè la contemplazione panteistica dilagò nel settecento, e fu un completo « rovesciamento » del valore della natura. E nel suo maggior zelatore, G. G. Rousseau, nota la scarsità di pensiero a paragone della esuberanza dantesca, e la piena confusione dell'oggetto col soggetto: sentimentalismo puro, cioè uso contemplativo della Natura per il solo godimento personale. Così presso i discepoli: « *To me high mountains are a feeling* » (Byron). Il che è la negazione dell'Alpinismo, il quale vuol essere un atto. E difatti, se i monti fossero soltanto un sentimento, nessuna ascensione sarebbe mai stata intrapresa.

Qui, secondo lo scrittore, si potrebbero già delineare i « limiti » chiari e precisi entro i quali sarà contenuta la « vera letteratura alpina », quella cioè che si accingerà a ritrarre con mano casta e robusta l'Alpe e l'esercizio alpino: e per prima cosa l'ammissione incondizionata della montagna come oggetto (posizione del Kugy contro Lammer). La montagna sta per sè, mentre l'uomo, e niente dell'umano, non si dovrà mai confondere con essa nè colla Natura. « *Nella stessa guisa che Dio non si può confondere con il creato* ». Sottolineo questa frase per l'intima soddisfazione che prova uno spirito latino nel veder ribadito con tanta energia il pensiero di una delle più alte intelligenze prodotte dalla razza umana, in tema di « immanenza » e di « trascendenza » o in altre parole, di « natura animata » e di un « Dio trascendente e perso-

nale ». Ho nominato quel conte italiano che fu monaco e Santo.

Il Guiton si appoggia dunque, nella refutazione recisa e categorica dell'atteggiamento « panteistico » all'autorità di San Tommaso. Aggiunge perfino che chi esce da quell'imperioso dualismo, come è difficile che diventi alpinista vero, così in via di conseguenza non sarà mai uno scrittore alpino. Nel quale un po' aspro e categorico giudizio non posso pienamente convenire, se appena penso ad uno scrittore delizioso come il Mümmery, ad un formidabile scavatore di cunicoli introspettivi come Eugen Guido Lammer (non qualifica forse il Guiton con l'epiteto « stupendo » il « Yunghorn » del grande solitario?). Ma queste sono probabilmente le « eccezioni » alla regola, che per un segreto istinto di classicità, di laicità, vorrei fosse proprio quella. Mi riservo di tornarvi « ex professo » in un prossimo studio sulla posizione religiosa del Lammer e sulla portata panteistica, o meno, del difficilissimo libro « Yunghorn ». A questo proposito debbo manifestare sin d'ora il mio dissidio con l'opinione espressa dal Guiton, che cioè il Lammer vada disseppellendo, in momenti di sfogo, vecchi rimasugli di scuola, senza guardar troppo per il sottile.

Dissentito « per la contraddizione che nol consente », essendo Eugen Guido Lammer il più accorto, il più sottile spaccatore in quattro di capelli metafisici, apparso sino ad oggi nel campo della letteratura alpina. Egli giunge perfino a fornire ottimi argomenti ai suoi avversari, per avere il gusto di spezzarli nelle loro mani. Ma di ciò in separata sede.

Non mi resta ora che da commentare brevemente un'altra delle idee fondamentali del Guiton: « In faccia all'atarassia (impassibilità) contemplativa, c'è l'azione condotta dalla ragione creatrice: perchè solo la ragione fu e rimane creatrice, e sola ci fa rivivere l'atto creativo, appunto come il maglio nel pugno di Dio ».

Che il Guiton appartenga alla categoria degli « scrittori difficili » non ho ancora detto espressamente. Egli si preoccupa anzitutto, trattando filosoficamente una questione, della proprietà filosofica dei vocaboli, evitando le intonazioni liriche (le rimprovera invece al Lammer) come intorbidatrici del ragionamento (Kant avrebbe desiderato, per la sua « Ragion pura » un linguaggio matematico, scevro da immagini); trascorrendo veloce dall'uno all'altro problema, sfondandoli da ogni digressione, da ogni concessione divulgativa ad uso del comune lettore: egli pensa probabilmente che anche agli umili e ai semplici piacciono le idee elevate espresse in

forma elevata, e specialmente ad un popolo oratorio e musicale come il nostro. Egli è dunque sovente stringato e conciso, netto e rigoroso come un teorema: donde il desiderio in me, e la necessità, forse, per la massa dei lettori, di qualche chiosa esplicativa.

Che solo la ragione sia, e rimanga creatrice, è verissimo, e va bene per quei lettori frettolosi del Faust (scena dello studio e del can barbone), che van poi blaterando per le gazzette, col loro cannocchiale alle rovescia, che « in principio era l'Azione ». — Essi non distinguono mai un elefante da un pianoforte. — Vogliamo solo aggiungere, trattandosi del delicatissimo tema « Contemplazione e Azione » (che ancora divide il campo fra « spiritualisti » ed « eroico-sportivi »), che anche la ragione, anche la conoscenza, per ricca che sia di dati empirici e di luci metafisiche, si arresta prima o poi davanti a un mistero — al di là dei più ampî orizzonti vi sono terre sconosciute — le nostre idee sono sempre corte da qualche lato: impossibile accaparrare l'infinita verità; i sistemi meglio connessi lasciano sempre ricadere nella notte qualcosa di ciò che tendevano a chiudere nella loro luce. Ma dove cessa la visione non cessa l'azione. Se l'uomo si lancia nell'incerto, e se per l'incerto dà talora la sua vita, gli è per trarre dall'azione stessa una nuova certezza. L'azione attraversa sempre una regione tenebrosa; entra nella nube per trovare al di là una maggior luce. Gli individui più accesi d'infinito e di mistero non sono sempre i grandi sognatori, ma gli operosi, i cosiddetti mistici d'azione, i Cottolengo, i Don Bosco, che creano dal nulla le loro città spirituali (fatte di calce e mattoni). Essi sono più mistici dei mistici. Ma nemmeno si parli della supremazia dell'azione e della autonomia sovrana della volontà, rompendo il legame del pensiero speculativo con la pratica morale. Il contrario è vero; c'è correlazione, e non opposizione, collaborazione strettissima, e non conflitto insanabile. Operando nella Natura, penetrando nella struttura del reale, la volontà scopre e pone, fuori di sè, un sistema di verità metafisiche, ma siccome queste celano ancora un qualcosa di impenetrabile, ecco che nuovamente la volontà si affranca e si rituffa nella tenebrosa azione: per tornare con nuova luce, incessante ed eterna dialettica: Marta e Maria, Lia e Rachele, che il mito ha fatto « sorelle ».

*Ma mia suora Rachel mai non si smaga
Dal suo miraglio, e siede tutto giorno....*

lei lo vedere, e me l'ovrare appaga.

FELICE GERMONIO

La riunione annuale dell'Alpine Club

Il 22 dicembre 1857 ebbe luogo all'Hôtel Ashley in Covent Garden, la prima riunione allo scopo di fondare un club che facilitasse l'associarsi di coloro che nell'ammirazione delle grandezze della natura, nutrissero gusti consonanti, permettesse di conoscersi e unirsi in spedizioni, desse il modo di trarre vantaggio dall'esperienza e dalle cognizioni già acquisite da taluni di essi, e ponesse a disposizione carte e relazioni nei locali che si sperava di occupare un bel giorno.

V'è chi nella storia dell'Alpine Club assegna la data del 3 febbraio 1858 come quella della definitiva costituzione ed è nel vero, ma tuttavia si preferisce rifarsi all'altra quale anniversario della sua nascita; e difatti l'uso rimane di solennizzare il fausto evento nel dicembre di ciascun anno con un banchetto.

A questo stavolta si decise di prendere parte chi scrive, accettando il gentile, ripetuto invito; passano gli anni e come dicevasi un tempo, v'è la brutta abitudine di aggiungersene sempre uno man mano che finisce; nè avrebbe egli saputo meglio dimostrare la propria riconoscenza per essere stato iscritto tra i membri d'onore da più anni, salvo che a farlo finalmente in persona.

Agli occhi d'un italiano non uso a quei costumi, il banchetto prende quasi forma di rito solenne, tale è l'etichetta da cui è regolato secondo le consuetudini britanniche; lo si tiene nella sala che porta il nome di Edoardo VIII nell'Hôtel Victoria, Northumberland Avenue; sono di rigore la tenuta serale di società e le decorazioni; ad ognuno è consegnato un gran foglio sul quale sono indicate le tavole ed il suo posto preciso; dai primi saloni si passa in quello dove il presidente e il segretario d'onore ricevono con una stretta di mano gl'intervenuti che vengono annunziati ad alta voce da un maestoso maggiordomo in abito rosso; quando tutti han preso posto il maggiordomo batte tre colpi con un martello di legno per ricordare l'obbligo della preghiera che viene recitata da uno dei soci che sia *clergyman*.

E alla fine dell'ottimo pranzo, sempre preavvisati dal maggiordomo ai « Milords, Gentlemans » convenuti, hanno luogo i toast a S. M. il Re, alla Regina, al Principe di Galles e alla Famiglia Reale; tutti sono in piedi e sollevano il bicchiere.

Dopo questa cerimonia, che è di dovere per ogni buon cittadino, seguirono quella sera i discorsi, meglio vennero proposti i toast — che sono stati stabiliti per numero e ordine in precedenza. — Primo parlò Sir John J. Withers, C. B. E., LL. D., M. P. President « *in the chair* »; la sua elevata posizione e le molte occupazioni non gli vietano cure assidue per l'A. C.; poi per l'Everest Party il Brigadiere Generale Hon.

C. G. Bruce C. B., M. V. O. e gli rispose Hugh Rutledge; a chi ha seguito le spedizioni all'Everest non abbisognano commenti su di loro; e poi Sir Claud Schuster G. C. B., C. V. O., K. C. per gli ospiti ai quali furono dedicate le migliori espressioni fra il plauso unanime.

Ed io andavo considerando e riflettendo; erano un duecentocinquanta i convenuti; uomini tutti anziani o nel fiore dell'età; altissime cariche dello Stato, civili e militari, personaggi del mondo scientifico, diplomatico, finanziario, oltre ai presidenti dei vari Clubs Alpini dell'Inghilterra; il prospetto stampato della distribuzione dei posti mi rivelava nomi illustri nel campo dell'alpinismo europeo ed extra-europeo, nomi che mi erano noti e ricordavano grandi imprese. In quello splendore d'ambiente, degno delle tradizioni dei grandi clubs inglesi, regnava non un freddo sussiego, ma quella affabilità famigliare nel signorile contegno, quella vicendevole stima che sono dovute alla severità delle regole d'ammissione nell'A. C. stabilitesi sin dal primo giorno: non vi entra se non chi lo meriti pel suo passato e non sia ben accetto a tutti i soci. La stessa cordiale semplicità notai in chi proponeva i toast; non l'eloquenza conviviale, ma un tono dimesso, degno di gente d'azione.

E ammirai quella che sentivo essere dimostrazione dell'affetto rivolto all'istituzione, affetto e tenacia di propositi che non sminuiscono cogli anni ma si rinsaldano e raffinano nel culto e nella continuazione delle tradizioni avite; una annosa quercia è l'A. C. dalle salde radici, dal tronco compatto, dai rami robusti, di continua allietato da nuove fronde e fiori e frutti.

Mi sia concesso ricordare senza modestia, che mi venne destinato in quell'assemblea un posto della massima distinzione; venni fatto segno ad ogni cortesia; potei conoscere uomini illustri, e di essi ricordo soprattutto il Generale Bruce, dall'atletica figura e dall'umore lieto e aperto. Di tutto rendo grazie al Presidente Sir John J. Withers, al segretario d'onore S. Sidney, all'editore dell'« Alpine Journal », il Colonnello E. L. Strutt, schietto esempio di gentiluomo.

Mi sia pure lecito un augurio ed è che ai Colleghi dell'A. C. sia facilitato l'accesso alle nostre vette, sicchè ci si possa ritrovare, come un tempo, di sovente su quelle Alpi che essi per primi percorsero e di cui conservano ricordo nostalgico. È un voto, che l'alpinismo inglese possa annoverare un giorno fra le sue gesta, la meritata vittoria sulla più alta cima del globo.

Ho visitato la vecchia sede dell'A. C. e l'ho fatto con riverenza; la si trova in Savile Row, in località centrale di Londra; consta di varie sale con una ricchis-

sirna biblioteca; vi sono i ritratti dei presidenti dalla fondazione, che come è noto si avvicendano ogni triennio, al massimo dopo un quadriennio, al pari degli altri componenti il *Comittee*; nessuno è rieleggibile alla stessa carica; in tal modo è assicurato un continuo afflusso di nuove iniziative nella direzione; l'elezione affidata all'assemblea è sempre circondata dalla massima circospezione e siccome d'altro lato le regole d'ammissione sono gelosamente mantenute, è facile capire come in quella sceltissima cernita di valori, non si soffra di scarsezza di alpinisti provati, di uomini capaci, adatti alle critiche e animati da fervida passione per il club.

Nel gran salone eravi la consueta esposizione fotografica; fra i monti d'ogni parte della Terra, rividi anche i nostri e mi sentii non più pellegrino ma gente di casa; vorrei vedervi esposte le opere degli amici di qui: son certo che non mancherebbe un vivo successo. Numerosissimo il pubblico di competenti; v'era inoltre in alcune sale un servizio che non potrei dire di semplice rinfresco, tanto era sontuoso.

Ma una vera emozione la ebbi dinanzi alla collezione dei ritratti dei presidenti: quali uomini! da John Ball, a Kennedy, a Mathews, a Bonney, a Freshfield, a Conway, a Davidson, a Collie, a Wilson: uno di essi mi fissava con quell'energia giovanile e sana che era tutta sua, John Percy Farrar, l'alpinista eccelso, l'amico buono col quale tante volte avevamo scambiato sentimenti e aspirazioni comuni.

Nel ritorno mi trattenni a Parigi; visitai la nuovissima sede che si sta preparando pel Club Alpino Francese; venni accolto dal collega M. J. Marchandise a cui dobbiamo la pubblicazione delle relazioni e dei lavori del Congresso di Chamonix, opera degna di grande considerazione, e dal Presidente Jean Escarra; questi reduce dalla Cina, mi narrava che abbreviando la durata del viaggio coll'aeroplano, era riuscito in pochi giorni a portarsi sopra uno dei belvedere da cui si palesa la grandezza portentosa dell'Himalaya, cosa rimasta per me un pio desiderio; gliene feci dunque i complimenti e lo eccitai a raccontare le sue impressioni col fine garbo che gli è proprio. Egli desidera che all'inaugurazione della nuova sede il Club Alpino Italiano sia presente; rimetto il cortese invito ai colleghi.

Da ultimo m'aspettavano a Lione gli altri amici carissimi di quella forte e attiva sezione. Alessandro Chambre presidente, George Faist redattore di quel gioiello che è la « *Revue Alpine* », Bargillat, Giraud. Anche lì nuova sede, nel centro della città, modernamente arredata, ampia e comoda.

A tutti il mio saluto; ai nostri giovani un sommo consiglio: fortificatevi nelle relazioni coi colleghi forestieri; un solo ideale abbiamo, un saldo legame ci deve stringere sulle Alpi.

GIOVANNI BOBBA

Notizie e cronaca alpinistica

× L'incontro goliardico internazionale al Sestrières svoltosi dal 27 al 29 dicembre si è concluso a nostro favore: tre vittorie italiane contro una inglese. S. A. R. il Principe di Piemonte ha reso colla sua Augusta presenza più significativa la manifestazione distribuendo i premi conquistati in tre giorni di gare combattute sotto la tormenta e tra fitta nebbia.

× La scuola militare di alpinismo istituita ad Aosta per ordine del Ministero della Guerra è stata inaugurata il 9 gennaio alla presenza di un folto stuolo di personalità e di ufficiali delle truppe alpine. Scopo di questa scuola è di « promuovere e diffondere, con appositi corsi pratici e con unità d'indirizzo e di metodi, un alpinismo militare fondato sopra le salde virtù montanare ». La Scuola sarà così organo suscitatore di energie, di passione, di fede, di ardimento e di cultura alpina e alpinistica e contribuirà a dare coscienza, forma e

diffusione ad uno spirito ed a una tecnica di alpinismo militare essenzialmente italiani.

× È stato recentemente istituito per gli Ufficiali delle truppe alpine che abbiano riportato determinata classifica nelle speciali esercitazioni di Perfezionamento, il distintivo di « Alpinista militare ». Esso viene portato sulla parte destra della giubba grigio-verde, all'altezza corrispondente a quella dei nastri di decorazione.

× Durante la seduta del Rettorato Provinciale di Aosta è stata presentata una diffusa relazione sulla storia dei vari progetti di traforo del Monte Bianco, traforo che con 12 Km. di autostrada unirebbe Entrèves a Chamonix e a tutta l'Europa centrale e settentrionale mettendo la provincia d'Aosta in una posizione di vantaggio. Questo progetto risolverebbe in gran parte il problema della disoccupazione e sembra che la soluzione del

problema tecnico e finanziario non si presenti eccessivamente difficile.

× Un provvedimento che recherà notevole vantaggio allo sviluppo turistico della Valle d'Aosta è l'istituzione delle « Littorine » sulla linea Aosta-Torino. In seguito al vivo interessamento dell'Amministrazione Provinciale, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano ha comunicato che appena i mezzi meccanici ne diano la possibilità il servizio delle « Littorine » verrà regolarmente effettuato su questa linea ferroviaria.

× Lo « *Sci Club Torino* » ha edito un interessante e bellissimo opuscolo illustrato di tutte le sue Capanne: Kind, Mautino, Clavières, con buone fotografie dei vasti campi di neve che circondano le dette capanne.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

700 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A.
Torino - Via Passalacqua 1 - 1934-xii

NOTIZIARIO "ALPINISMO"



VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO

RIVISTA MENSILE



 NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO E DELLO SCI CLUB TORINO

IL PLAUSO DEL DUCE PER LA CROCIERA «DALLE ALPI ALLE ANDE»

**Il successo delle iscrizioni - La squadra alpinistica ufficiale
Una Comitiva a Trieste e sul «Neptunia» per salutare i croceristi**

Al nostro Presidente, senatore ing. Giuseppe Brezzi, è giunta una lettera di S. E. Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, comunicante che il Duce aveva espresso il suo compiacimento per la Crociera alpinistico-turistica nelle Ande, crociera ideata ed organizzata dalla Sezione di Torino del C.A.I., malgrado diffidenze e contrarietà di ogni genere, e che oggi vede delinearsi il suo pieno successo di partecipazione!

La parola del Duce viene a premiare l'iniziativa della nostra Sezione, iniziativa che, avendo nettamente carattere nazionale, ha suscitato il più vivo interesse in Italia e nelle collettività italiane dell'Argentina e del Cile. Ma l'importanza alpinistica delle mète in programma, va al di là dell'interessamento italiano per estendersi a quello dei vari Paesi che si sono occupati di imprese esplorative nelle montagne di tutto il globo. È pertanto un impegno d'onore quello che oggi il Club Alpino Italiano, e, per esso, la Sezione di Torino, ha assunto.

Tanto più siamo lieti del successo numerico perchè la manifestazione, per la spesa ed il tempo richiedente, non era indubbiamente fatta per la massa, ma riservata ad un ristretto gruppo: sono tuttavia 40 i croceristi regolarmente iscritti

La squadra alpinistica ufficiale parte con l'augurio dei colleghi che restano in Italia con la speranza e la fiducia che il gagliardetto del C.A.I. possa salutare vittorioso le montagne più difficili delle Ande: essa lascerà l'Italia il 1° prossimo febbraio, con tutto il materiale necessario per la spedizione. Ne sarà capo, il conte ing. Aldo Bonacossa, presidente del C.A.A.I. e socio della Sezione di Torino: ne fanno parte i seguenti alpinisti: Boccalatte Gabriele (C.A.A.I., Torino); Ceresa Paolo (sez. Torino); Ceresa Stefano (sez. Torino); Chabod Renato (C.A.A.I., Aosta); Gervasutti Giusto (C.A.A.I., Torino); Ghiglione Piero (C.A.A.I., Torino); Zanetti Piero (C.A.A.I., Torino).

Gli «accademici» Luigi Binaghi (Como), Giorgio Brunner (Trieste) e Gustavo Adolfo De Petro (Torino) nonchè il ben noto alpinista Giuseppe Mazzotti, di Treviso, fiancheggiarono l'azione della squadra ufficiale, il cui programma alpinistico è denso di problemi.

Com'è logico, fa parte della squadra alpinistica l'elemento giovane e giovanissimo dell'alpinismo italiano, che, in questi ultimi anni, ha dato prova di perfetta preparazione all'alpinismo, inteso nella sua forma più completa e più complessa. Il G.U.F. attraverso i nomi del Gerva-

- v -

LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino)

sutti, del Boccalatte, del Chabod e dei fratelli Ceresa, partecipa all'iniziativa della Sezione di Torino, concedendo tutto il suo pieno, incondizionato appoggio: il nostro più vivo ringraziamento vada al comm. Andrea Gastaldi, Segretario Federale di Torino, ed al conte Guido Pallotta, Segretario Politico del G.U.F. di Torino, per l'entusiastico e preziosissimo aiuto dato alla manifestazione.

L'on. Angelo Manaresi ha voluto che la sede Centrale del C.A.I. concorresse generosamente alle forti spese di organizzazione; e di questo siamo riconoscentissimi al nostro Capo il quale ha, fin d'ora, disposto che i croceristi saranno da lui ricevuti a Bologna, nel prossimo aprile, al ritorno dalla Crociera: abbiamo la ferma fiducia che il nostro Presidente generale stringerà la mano ad una squadra di vittoriosi.

S. A. R. I.

SOCIETÀ ALPINA RAGAZZI ITALIANI SINT ALPES ROBUR IUVENUM

Gruppo Studentesco S.A.R.I. della Sezione
di Torino del Club Alpino Italiano

Per merito del Fascismo, oggi tutti gli Universitari italiani devono essere soci del C.A.I., devono cioè prepararsi alla vita sulla montagna, conoscere ed amare questa immensa cerchia alpina che è tanta parte della nostra Italia.

La Sezione di Torino ha salutato con entusiasmo la rifulsa attività alpinistica studentesca: e con tanta maggior gioia, perchè l'attuale inquadramento di tutti gli studenti, attraverso i G.U.F., nelle singole Sezioni del C.A.I., corrisponde esattamente ai suoi postulati, fin da quando nel 1911, in seno alla Sezione di Torino, si costituiva, con la trasformazione della Società Alpina Ragazzi Italiani, il Gruppo Giovanile S.A.R.I., sviluppato poi in Gruppo Studentesco « S.A.R.I. ».

Allora erano continue battaglie da sostenere per far trionfare il principio che gli studenti dovessero vivere nel C.A.I. attraverso le Sezioni delle quali avrebbero formato i futuri quadri, ma anche dalle quali avevano tutti i vantaggi.

In quegli anni si doveva lottare contro una pubblica opinione ancora restia all'alpinismo, e contro le Autorità che ben scarsamente valutavano l'importanza della scuola della montagna: malgrado tutto ciò, la S.A.R.I. nel 1922 contava in Torino 1600 Soci, attivi, disciplinati, entusiasti tutti!

La Sezione di Torino ricorda oggi, con riconoscenza, l'opera data dalla « sua » S.A.R.I. in tutti i rami della propria attività, ricorda che dalle sue file sono sorti quasi tutti i dirigenti attuali ed i migliori alpinisti di questi ultimi anni, ricorda tutta l'opera svolta dai suoi studenti e vuole che, attraverso le nuove organizzazioni, gli studenti continuino in primo piano nella vita della Sezione, e lo spirito « sarino » di tempo addietro, serio e realizzatore pur nella giovialità goliardica, continui a vivere fra le nuove generazioni alpinistiche torinesi.

Ricorrendo il 25° anniversario della fondazione della S.A.R.I. — Società Alpina Ragazzi Italiani — avvenuta a Balme nell'anno scolastico 1908-09, la Sezione di Torino, accogliendo una proposta di anziani Sarini, è lietissima di invitare tutti gli appartenenti all'ex-Gruppo Studentesco S.A.R.I., i suoi molti amici, e gli alpinisti studenti di oggi, ad un Convegno invernale che avrà luogo a Balme ed al Piano della Mussa domenica 4 febbraio.

Ecco il programma, redatto come usava la « S.A.R.I. » .

Domenica, 4 febbraio 1934 - XII

CONVEGNO INVERNALE A BALME IN OCCASIONE DEL XXV ANNO DI FONDAZIONE DELLA S. A. R. I.

Ritrovo alla sede del C.A.I. ore 6.45; partenza in autobus ore 7; arrivo a Balme ore 9.15; comitive A e B. Proseguimento immediato a piedi per il Piano della Mussa; arrivo ore 10.30.

Comitiva A: Esercitazioni sciistiche; pranzo facoltativo alla Casa del C.A.I. (prezzo fisso L. 8).

Comitiva B: Al Colle del Tovetto, m. 2150; arrivo ore 12.

Comitive A e B: Ritrovo al Piano della Mussa ore 16 con ritorno collettivo a Balme. Ore 19 pranzo sociale all'albergo Camussot in occasione del 25. anno di fondazione della S.A.R.I.

Partenza: Dopo il pranzo. Arrivo a Torino in serata.

Direttori di gita: Ferreri, Crudo, Bergera, Casalicchio.

Quota d'iscrizione comprendente il viaggio d'andata e ritorno ed il pranzo della sera a Balme: L. 35.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del C.A.I. fino alle ore 22 di venerdì, 2 febbraio.

I partecipanti dovranno uniformarsi agli ordini dei direttori di gita. La direzione declina ogni responsabilità per le gite individuali, limitandosi a dare consigli nei casi che ritiene opportuni e doverosi.

Sarini... non mancate... non dimenticate i vecchi gloriosi cappelli goliardici ed i robusti strumenti musicali del tempo passato

— VI —

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!
IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.
Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.
PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

C. A. I. SEZIONE DI TORINO - SCI CLUB TORINO
E GRUPPO FEMMINILE U. S. S. I.

CARNEVALE IN MONTAGNA A MALLES

(VALLE VENOSTA)

COMITIVA A

Giovedì 8 febbraio: ritrovo Torino stazione Porta Nuova ore 12; partenza ore 12.25; in ferrovia a Bolzano, arrivo ore 20.25; partenza ore 20.40 (cena in treno; saranno distribuiti cestini da viaggio); Merano, arrivo ore 21.26; pernottamento.

Venerdì 9 febbraio: al mattino, visita alla città; salita facoltativa in teleferica ad Avelengo (biglietto speciale A. R., L. 5.00); ore 11.45, colazione in albergo; partenza, ore 13.25; in ferrovia a Malles, arrivo ore 16.21.

COMITIVA B

Sabato 10 febbraio: ritrovo Torino stazione Porta Nuova ore 20.30; partenza ore 21.04; in ferrovia per Bolzano e Merano a Malles, arrivo ore 10.30.

GITE

Durante la permanenza nell'alta Valle Venosta saranno quotidianamente organizzate gite alle numerose méte delle Valli di Monastero, di Slinga, di Sérres, di Roia, della Vallelunga, ecc.

COMITIVE A e B

Martedì 13 febbraio: partenza da Malles ore 18; Torino arrivo (Porta Susa) ore 9.21; Porta Nuova ore 9.34.

QUOTE

Comitiva A: (comprendente viaggio, cestino a Bolzano, pernottamento e colazione a Merano, pensione completa a Malles, cestino da viaggio il martedì sera):

II CLASSE, L. 230 — III CLASSE, L. 190

Non soci L. 50 in più

Comitiva B: (comprendente viaggio, pensione completa a Malles, cestino da viaggio il martedì sera):

II CLASSE, L. 170 — III CLASSE, L. 130

AVVERTENZE

1° - Le iscrizioni, valide soltanto se accompagnate dalla quota, si aprono il 1° febbraio e si ricevono presso la segreteria della Sezione di Torino del C.A.I., via Barbaroux 1, fino alle ore 18.30 di mercoledì 7 febbraio.

2° - Il pernottamento avrà luogo in camere riscaldate, in albergo od in case private; vi sono poche camere ad un letto, i gitanti sono perciò pregati all'atto dell'iscrizione di raggrupparsi con quei com-

pagni con i quali desiderano aver la camera in comune. I posti di pernottamento saranno distribuiti secondo l'ordine di iscrizione.

3° - Indirizzo postale, telegrafico e telefonico:
Comitiva C.A.I., Malles Venosta.

Gite: Mediante servizi di autobus a prezzi modicissimi, ogni giorno saranno organizzate comitive verso le testate delle numerose valli minori irradianti da Malles, in modo che possano essere effettuate gite collettive od individuali, nei gruppi del Cavallaccio, del Turettas, dell'Urtirola, del Sesvenna, del Lischanna, del Vernon, del Piz Lad, della Pala Bianca: saranno così possibili decine e decine di itinerari in una zona interessantissima, posta sul confine Italo-Svizzero-Austriaco.

La Guida sciistica « Valle di Monastero e Valle Venosta » pubblicata da Ugo di Vallepiana, per cura della Sezione di Torino del C.A.I., è in vendita presso la Segreteria Sezionale a L. 4.

Essa illustra particolareggiatamente tutti gli itinerari sciistici della zona: la consigliamo perciò vivamente ai gitanti.

Gli sciatori muniti di passaporto, potranno spingersi anche nelle vicine Valli Svizzere e, attraverso il Passo di Resia (regolare servizio automobilistico) nella zona dell'Arlberg.

Carta di turismo alpino e permesso fotografico: Per le gite in zona di frontiera, è necessaria la carta di turismo alpino valida per il confine italo-svizzero-austriaco. Per il permesso fotografico indirizzare la domanda al Comando Divisione Militare di Bolzano.

Direttori di gita: Ferreri, D'Entrèves Carlo, Nepote, Paganone, Peyron, Tombolan, Venco.

Per la U.S.S.I.: Rosetta Catone.

COMITIVA TURISTICA

In occasione del « Carnevale in montagna », il nostro Ufficio Turistico organizza una speciale comitiva che si spingerà fino al Passo di Resia e che svolgerà un'interessante programma a Bolzano, a Merano e negli attraenti dintorni.

Partenza da Torino, ore 21.04 del sabato 10 febbraio; ritorno, ore 9.34 di mercoledì 14 febbraio. Quota, per soci C.A.I., L. 210; non soci, L. 225; comprendente tutte le spese di viaggio in 3ª classe (supplemento di L. 40 per la 2ª classe) fino a Malles, automobile e colazione al Passo di Resia; vitto ed alloggio a Merano (Albergo Raffel) ed a Bolzano (Gran Hôtel Europa Posta).

Programmi ed iscrizioni presso Ufficio Turismo e Propaganda alpina del C.A.I., Galleria Nazionale, Torino (Tel. 40667).

SKI CLUB TORINO

Cambiamenti nel Direttorio di Milano della F.I.S.I.

Apprendiamo con vivo rincrescimento che il Cav. Luigi Flumiani ha lasciato la carica di Presidente del Direttorio di Milano della F.I.S.I.; diamo qui sotto copia della lettera di congedo da lui indirizzata alle Società del suo Direttorio, lettera che rispecchia tutta la passione e l'entusiasmo con cui egli sempre ha svolto il suo lavoro di tanti anni per lo sviluppo dello sport dello sci.

« S. E. l'On. Renato Ricci, Presidente della F.I.S.I., in base alle disposizioni impartite dal C.O.N.I. che stabiliscono il rinnovamento delle cariche periferiche delle varie Federazioni allo scopo di creare nuovi nuclei di dirigenti, ed in conseguenza della recente fusione fra F.I.S. e F.I.S.G., ha disposto il rinnovamento del Direttorio di Milano.

Ha incaricato all'uopo il Segretario Generale della F.I.S.I., in veste di Commissario Straordinario, di prendere le consegne e di procedere, in secondo tempo, alla ricostituzione del Direttorio stesso.

Sua Eccellenza il Presidente ha concluso con le seguenti parole a mio riguardo:

« La ringrazio sentitamente della costante fattiva opera di propaganda da Lei svolta con competenza e per lunghissimi anni a favore dello sport sciistico nazionale e sono sicuro che Ella continuerà a propagandare gli sports invernali con eguale ed immutato entusiasmo ».

Nel lasciare, con disciplina e serenità, il posto che ho tenuto dalla istituzione dei Direttorii Provinciali, e le cariche anteriori periferiche che detengo dal 1920, mi è caro esprimere agli Sci Club dipendenti il mio saluto e la mia soddisfazione per l'opera da essi svolta a pro dello sci agonistico.

Mi auguro e consiglio che essi proseguano con immutata fede ed entusiasmo sulla strada maestra che indica loro S. E. il Presidente della F.I.S.I. e che dovrà portare noi, fedeli soldati di un purissimo ideale, alla conquista di quel primato anche nel campo dello sci, che deve essere l'aspirazione suprema di tutti gli sciatori d'Italia, nel nome della Patria e del Duce.

In marcia dunque e avanti sempre, con la ferma volontà di vincere!

Il Presidente uscente
LUIGI FLUMIANI ».

Siamo certi che l'amico Flumiani, del quale noi conosciamo le ottime qualità di tecnico e di organizzatore, continuerà ad essere presente nei ranghi degli sciatori, pronto sempre a rendersi utile alla sua Federazione, nella quale egli fu fra i primissimi fattivi collaboratori.

Trofeo « Musso e Venini » a Balme

Domenica 18 febbraio avrà luogo a Balme la gara combinata di discesa e salto riservata alle categorie allievi e juniores per la seconda disputa del « Trofeo Musso e Venini » istituito dalla Sezione Provinciale di Torino del « Nastro Azzurro ».

Vincitore del Trofeo nella prima disputa fu lo « Sci Club Bardonecchia ». Quest'anno la competizione radunerà un forte gruppo di concorrenti, data l'ormai assicurata partecipazione dei Fasci Giovanili di Combattimento delle varie zone della Provincia.

PROGRAMMA

Sabato 17 febbraio: ore 21.30, adunata dei concorrenti nel Salone dell'Albergo Belvedere di Balme, per il sorteggio e assegnazione dei numeri per la gara di discesa e per la gara di salto.

Domenica 18 febbraio: ore 7, adunata dei concorrenti sul piazzale dell'Albergo Belvedere per recarsi al punto di partenza;

Ore 10.30: Inizio della gara di discesa;

Ore 14: Inizio della gara di salto;

Ore 17.30: Premiazione nella sala dell'Albergo Belvedere.

Gara di discesa in cordata all'Albaron di Savoia

Per iniziativa dello Sci Club di Genova, in seguito ad accordi presi fra questo, lo Sci Club Milano e Sci Club Torino e previa approvazione della F.I.S.I., si sarebbe concretato l'idea di questo nuovo tipo di gara. Lo Sci Club Genova metterebbe in palio un bellissimo bozzetto: « l'Alpino Sciatore » del Baroni.

Le modalità precise della gara ed il regolamento relativi sarebbero ancora da fissarsi, come pure la data di effettuazione. La località prescelta sarebbe, molto probabilmente, l'Albaron di Savoia, e in tal caso la data sarebbe fissata in aprile.

Ci riserviamo di ritornare quanto prima sull'argomento.

GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.,"

Carnevale in montagna a Malles in unione alla Sezione di Torino

(Valle Venosta)

Sabato 10 febbraio: ritrovo Torino stazione Porta Nuova ore 20.30; partenza ore 21.04; in ferrovia per Bolzano e Merano a Malles, arrivo ore 10.30.

Martedì 13 febbraio: partenza da Malles, ore 18; arrivo a Torino Porta Susa ore 9.21; Porta Nuova ore 9.34.

Quote: Comprendente viaggio, pensione completa a Malles, cestino da viaggio il martedì sera: II Classe L. 170 — III Classe L. 130.

Direttrice di gita: Rosetta Catone.

18 febbraio: Coppa Brezzi, Clavières.

25 febbraio: Gita sciistica al Sestrières.

USSINE affrettatevi a pagare la quota.

Nella seconda quindicina di febbraio avrà luogo una recita del Gruppo Filodrammatico Ussi nei soliti locali del Dopolavoro Ferroviario.

SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA,"

Il Consiglio Direttivo per l'anno 1934, regolarmente approvato, è il seguente: Domenico Negro, Reggente; Giovanni Monge, Vice Reggente; Antonio Dorato, Segretario; rag. Maurizio Peracchio, Cassiere.

Si sono subito iniziati i lavori del nuovo Consiglio per lo studio e la soluzione dei problemi più urgenti inerenti la sottosezione.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

700 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S.I.A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1934-xii

— VIII —

TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI
PER CAMPEGGIO VIA NIZZA, 107 - TORINO - TELEFONO 60-811 IMPERMEABILI

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE - ERBORISTERIA - ACQUA DI COLONIA - PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

A. MARCHESE

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazzetta della chiesa)

CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed **EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una **DIGESTIONE PERFETTA**

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25

Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Cocino

Via Carlo Alberto, 6

ALBERGO GRANDE ROUSSE
CHANAVEY - RHÊME N. DAME (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: CONIUGI ZEMOZ

Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

*Ottimo trattamento sia all'al-
bergo di Chanavey come
al rifugio G. F. Benevolo*

*Località pittoresca impa-
reggiabile anche per sport
invernale*

*Carrette per trasporto sac-
chi e bagagli - Garage
Guide - Portatori*

**ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY
PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI
SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE**

AMARO
BAIRO

Indispensabile in alta montagna, da
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

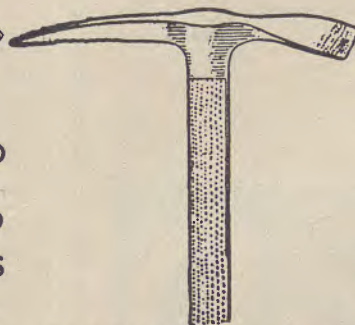
EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »

LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI «SIMONDS»
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262